

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità. Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Trapani, dal 1999 ad oggi opera nell'ambito del disagio adulto e minorile. Dall'2000-2001, il servizio si è orientato anche a favore di immigrati soprattutto di origine kosovara e tunisina, dal momento che molte sono state le famiglie che dal 2000 si sono insediate nel nostro territorio diocesano trapanese. I volontari delle parrocchie, gli obiettori di coscienza ed i giovani in servizio civile, che negli anni si sono susseguiti, hanno apportato un grande aiuto all'evoluzione dell'intero sistema Caritas, che da un intervento di tipo emergenziale ed assistenzialistico non strutturato sono passati ad un intervento sistematico in ordine alla promozione e al superamento del disagio per restituire dignità agli individui.

Il progetto **Insieme si può -Trapani**, nasce da una scelta della caritas, di aiutare quella fascia di famiglie indigenti e immigrate ad accompagnare i propri figli verso un'istruzione ed un'educazione adeguata, che il contesto socio-culturale di provenienza non permette loro di poter ricevere. Per far fronte a questa esigenza la Caritas Diocesana di Trapani dal 2000 ad oggi è impegnata in un servizio dapprima di prima assistenza e poi di educazione e promozione verso i minori indigenti, italiani e non, presenti presso una vasta zona periferica della città. Ciò è stato possibile grazie alla realizzazione di oratori, dove si svolgono attività interculturali, di prima alfabetizzazione, per bambini KOSOVARI, SLAVI, MAROCCHINI, TUNISINI, RUMENI, CINESI, ALBANESI, e interventi di scolarizzazione, accompagnamento scolastico, e ludico-ricreativi, per tutti quei minori, in situazioni di disagio socio-culturale ed indigenza economica, che non trovano nel territorio spazi dove essere supportati per un sostegno/accompagnamento scolastico gratuito e attività di socializzazione. Integrazione e inclusione sociale.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI

Via C.so Vittorio Emanuele 44 cap. 91100 città Trapani – Tel. 0923432236 Fax 0923432235

E-mail caritas@diocesi.trapani.it

Persona di riferimento: Girolamo Marcantonio

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Insieme si può- Trapani

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

Area di intervento: ATTIVITA' INTERCULTURALI

Codice: E16

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

a. Analisi del territorio specifico, con evidenza della domanda (bisogno) e dell'offerta

6.1 SETTORE ED AREA DI INTERVENTO

Il progetto **Insieme si può- Trapani**, si realizzerà nell'ambito dell'educazione e promozione culturale con attività interculturali rivolte ai minori che provengono da famiglie indigenti e famiglie di origine kosovara, slava, tunisina, marocchina, cinese e rumena. Tale intervento è stato pensato e calibrato per far fronte ai bisogni della comunità eteroetnica presente nel territorio diocesano della città di Trapani rispondendo ad una nuova emergenza rilevata, grazie al lavoro sinergico della Caritas Diocesana e delle Parrocchie del territorio trapanese: **l'integrazione multiculturale**. La rilevazione del bisogno si è resa possibile grazie all'utilizzo del sistema informatico "churchnet" ideato dalla stessa Caritas diocesana di Trapani, che mettendo in rete tutti i bisogni dell'utenza seguita, dal centro di ascolto diocesano e dai centri di ascolto parrocchiali, ha portato in evidenza, mediante valori percentuali e numerici, le principali criticità del territorio fra cui quella dell'integrazione fra popolazione autoctona ed eteroetnica. L'analisi dei dati emersi, ha rilevato inoltre che è numerosissimo il numero di famiglie indigenti anche immigrate, che fanno richiesta non solo di assistenza economica, ma soprattutto di interventi socio-educativi e di integrazione sociale per i loro figli; i minori attenzionati infatti sono figli degli adulti già assistiti dai Centri di Ascolto parrocchiali.

La finalità dell'idea progettuale è duplice in quanto si cercherà da un lato, di sensibilizzare la popolazione minorile autoctona al fenomeno delle migrazioni cercando di creare dei processi volti ad una nuova presa di coscienza che vada ad abolire gli antichi stereotipi negativi dello straniero; dall'altro, per le minoranze, a valorizzarne le capacità e le competenze, così da autoconcepirsi come soggetti uguali agli altri, con le stesse capacità e in possesso degli stessi diritti. Si insegnerà quindi ai minori, fin da piccoli, ad accogliere le diversità, riconoscendo la propria individualità soggettiva, rispettando l'individuo in quanto tale e cercando di comprendere le differenze come elementi costruttivi e non distruttivi. Questo progetto mira ad offrire spazi, centri diurni socio-educativi, in cui sono realizzati degli interventi di integrazione territoriale tra le maggioranze e le minoranze etniche nell'ambito dei minori. Si vuole valorizzare quindi il ruolo, inteso come risorsa, che può avere un piccolo gruppo sociale in un contesto diverso da quello nativo e nel quale rappresenta sì una minoranza ma una ricchezza qualitativa non di poco conto in termini di scambi culturali. Il progetto tende a valorizzare la minoranza in quanto "**cittadinanza attiva**", cioè capace di creare cultura di rete, processi ed elaborazioni di cambiamento sociale. La metodologia adottata verte sull'accoglienza ed accompagnamento sociale completo e mirato e non sull'assistenzialismo demotivante, dando avvio ad un percorso di educazione e di promozione della persona, nella sua autonomia e dignità.

L'azione progettuale si svilupperà principalmente su 3 livelli:

1. azioni di gruppo e personalizzate per far fronte alle difficoltà scolastiche dei minori autoctoni ed eteroetnici, attivando interventi di accompagnamento scolastico per i primi e anche di alfabetizzazione per i secondi;
2. attività laboratoriale di gruppo come strumento privilegiato dell'esperienza educativa dell'incontro tra più culture dove la relazione educativa viene interpretata in chiave di comunicazione e condivisione;
3. promozione del lavoro di rete con interventi sinergici sul territorio, grazie alla collaborazione con diverse istituzioni e agenzie socializzanti per l'accoglienza incondizionata dei soggetti educativi e del loro mondo.

6.2 CONTESTO TERRITORIALE ENTRO IL QUALE SI REALIZZA IL PROGETTO CON SPECIFICA DELLE FONTI ESTERNE E INTERNE

Da un'attenta osservazione delle micro-comunità immigrate ed extracomunitarie insediate da anni nel Comune di Trapani, si è potuto rilevare che essi sono portatori di molteplici bisogni e difficoltà d'inserimento nel contesto d'accoglienza. Le famiglie immigrate infatti, si sono isolate sul piano spaziale, collocando i loro insediamenti abitativi nelle zone degradate dell'ampio centro storico della città e nei quartieri popolari, nello specifico presso i quartieri denominati "**San Francesco**", "**San Pietro**" e "**Santa Teresa**", che presentano caratteristiche simili sia dal punto di vista contestuale e socio-ambientale, ma anche aspetti preoccupanti di emarginazione ed isolamento dalla vita urbana e soprattutto cittadina. Gli adulti e i nuclei familiari immigrati ivi presenti hanno ottimi rapporti all'interno delle loro micro-comunità grazie alle quali hanno la possibilità di affermare la loro identità, creando una comunità a sé e separandosi dalla popolazione locale, ma di fatto rappresentano un gruppo qualitativamente debole rispetto al contesto "forte" in cui si trovano ad agire quotidianamente. Questi, cercano di crearsi una comunità in tutto e per tutto somigliante a quella che hanno lasciato per non dimenticare le proprie origini; i loro valori, la loro professione religiosa mostrando anche

poca apertura verso il territorio trapanese. Ai loro figli insegnano cos'è l'appartenenza alla loro etnia, cercando di trasmettere tutti i valori che essa porta con sé, ma allo stesso tempo danno loro la possibilità di frequentare la scuola e di vestirsi come i loro coetanei autoctoni. Nel contempo purtroppo, i cittadini trapanesi non guardano di buon occhio questa presenza immigrata, frutto di pregiudizi e stereotipi alimentati ancor più dai media, nelle varie cronache, e dai continui sbarchi. Essi vengono guardati con diffidenza sia quando stanno ai semafori per chiedere la carità ai passanti, sia quando si inseriscono in lavori a basso costo (badanti, giardinieri, braccianti agricoli, lava piatti, etc.). Pertanto, l'atteggiamento della popolazione locale nei confronti degli immigrati continua ad essere una sorta di atteggiamento di difesa, essi continuano a guardare gli eteroetnici con indifferenza, distacco e talora con disprezzo, considerandoli responsabili della di ogni atto di criminalità nel territorio e anche causa crisi economica che ha investito molte famiglie della città. Per i motivi di cui sopra, si è deciso di avviare una proposta progettuale rivolta alle seconde generazioni, che, essendo più giovani d'età, riescono ad avere più occasioni di socializzazione grazie alla scuola e al gruppo dei pari e anche attraverso interventi di promozione e integrazione sociale.

Qui di seguito verrà analizzato il fenomeno in oggetto, mediante una raccolta dati nel territorio sul bisogno rilevato:

6.2.1- FONTI ESTERNE-

I FONTI: ISTAT (www.demo.istat.it) e UFFICIO DEMOGRAFICO COMUNE DI TRAPANI

La **popolazione minorile** esistente nel territorio distrettuale del Comune di Trapani, che comprende i comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, San Vito Lo Capo e Valderice, nell'anno 2014 è pari a **28.175** e **rappresenta circa il 20%** della popolazione totale.

La popolazione minorile per il solo Comune di Trapani conta circa **10515 minori così suddivisi per sesso ed età:**

Distribuzione della popolazione 2015 - Trapani

Età	Maschi		Femmine		
		%		%	
5-9	1.690	52,2%	1.546	47,8%	3.236
10-14	1.740	50,0%	1.738	50,0%	3.478
15-19	1.984	52,2%	1.819	47,8%	3.803
totali	5414		5103		10515

Popolazione straniera residente a Trapani al 1° gennaio 2015 (sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia).



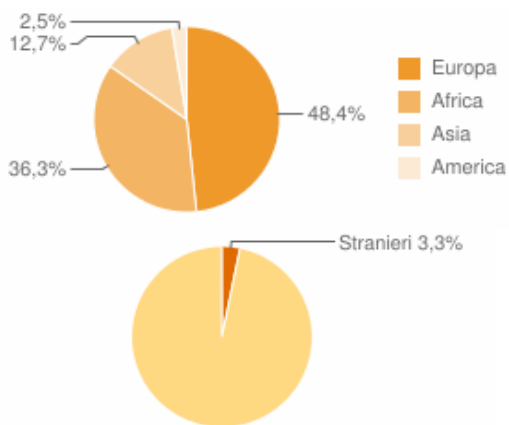
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI TRAPANI - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

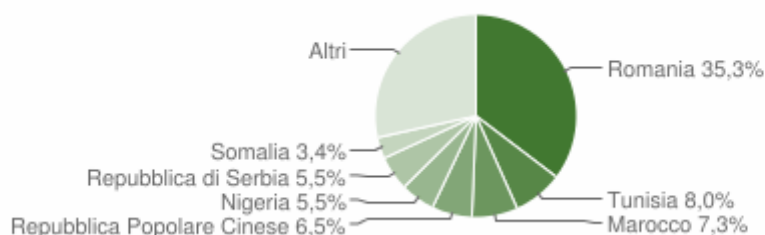
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Trapani al 1° gennaio 2015 sono 2.259 e rappresentano il 3,3% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 35,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Tunisia (8,0%) e dal Marocco (7,3%).



La popolazione minorenni straniera residente 0-18 anni nel territorio del comune di Trapani equivale a **462**, con un'incidenza del 20,46% sulla popolazione straniera totale residente nel distretto.

6.2.2- FONTI ESTERNE-

Il FONTI: PdZ (Piano di zona del Comune di Trapani) anno 2014

Per quanto concerne il Comune di Trapani e nello specifico i territori interessati nel progetto, si è rilevato dal Piano di zona del Comune di Trapani, la seguente incidenza del **3,3%** della popolazione minorile eteroetnica sulla popolazioni autoctona del territorio.

Età	Maschi	Autoctoni	Eteroetnici	Femmine	Autoctoni	Eteroetnici	Totale
6	312	301	10	320	309	11	632
7	325	314	11	280	271	9	605
8	352	340	12	311	301	10	663
9	364	352	12	324	313	11	688
10	340	329	11	341	330	11	681
11	342	331	11	354	342	12	696
12	350	339	11	320	309	11	670
13	343	332	11	359	347	12	702
14	365	353	12	364	352	12	729
15	386	373	13	377	365	12	763
16	367	353	12	358	346	12	725
17	409	396	13	373	363	12	782
	4255	4113	139	4081	3948	135	8336

Qui di seguito si potrà vedere come l'incidenza della popolazione eteroetnica per i quartieri interessati dal progetto sia più alta: per il territorio di **Santa Teresa il 5,30%** per il territorio di **San Francesco il 20,5%** e infine per il territorio di **San Pietro il 21%**.

DALL'UNIVERSO TOTALE SPECIFICA PER QUARTIERI INTERESSATI Maschi + Femmine			
	SANTA TERESA	SAN FRANCESCO	SAN PIETRO

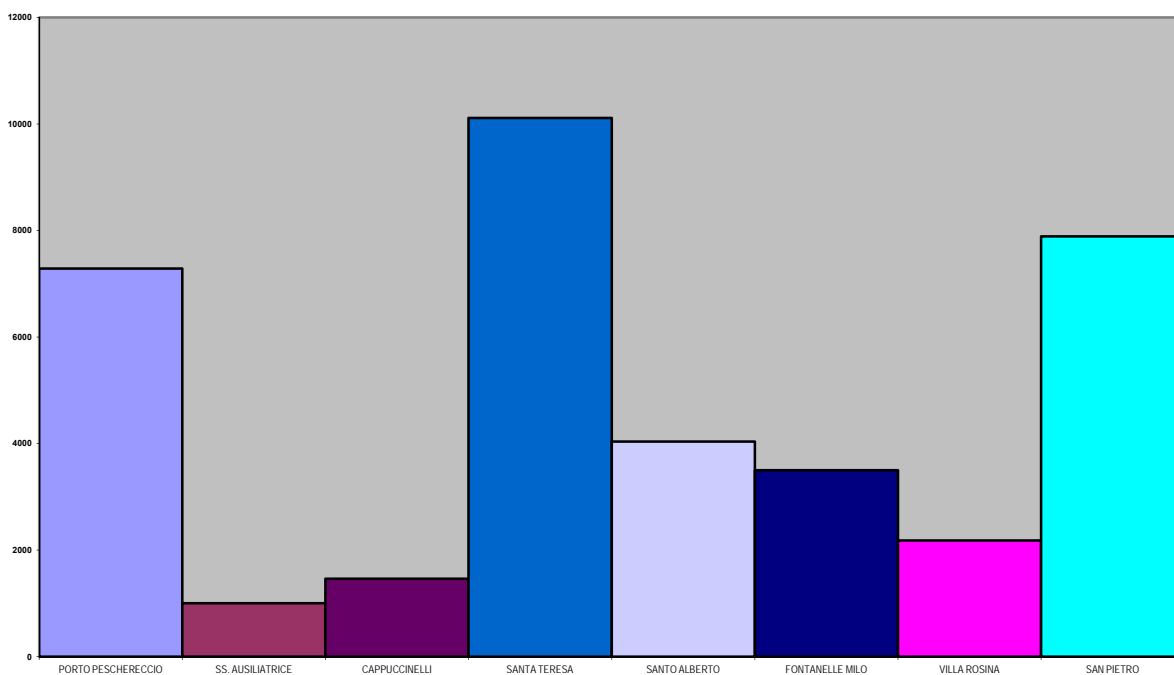
	AUTOCTONI	ETEOTONI	AUTOCTONI	ETEROCTONI	AUTOCTONI	ETEROCTONI
6	89	4	27	5	31	7
7	78	2	28	8	29	9
8	82	5	28	5	32	11
9	80	6	34	8	33	8
10	79	13	36	7	30	5
11	81	3	32	8	31	9
12	85	2	34	4	36	7
13	76	6	29	10	27	4
14	84	3	32	1	34	3
15	79	2	36	9	35	4
16	78	4	29	8	35	5
17	81	1	25	2	31	6
TOTALE	972	51	370	76	384	79
Incidenza Percentuale		5,30%		20,50%		2,1%

6.2.3- FONTI ESTERNE-

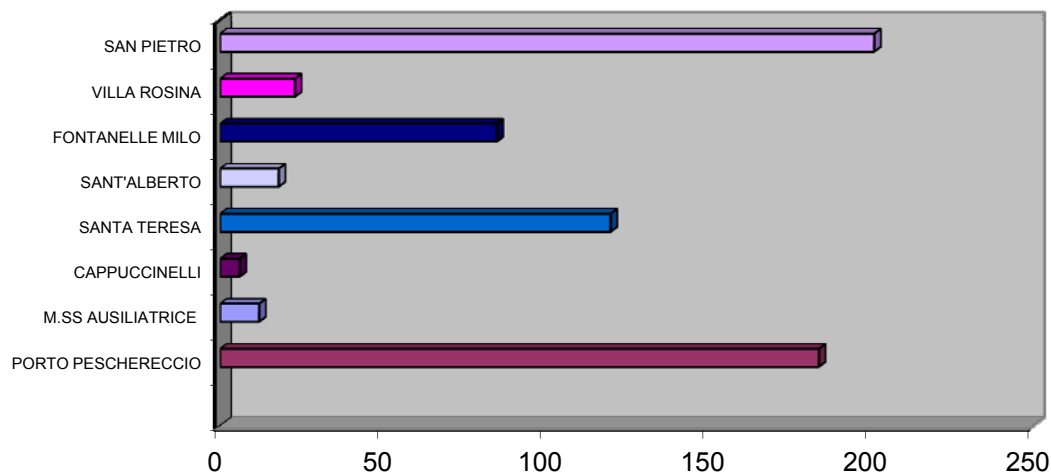
III FONTE: "I NUMERI DELLA CITTA'" DATI COMUNE DI Trapani

I 3 quartieri interessati, sono per numerosità i più popolati su 8 quartieri del Comune di Trapani

Situazione della numerosità del quartieri del Comune di Trapani



Situazione della popolazione immigrata ed extracomunitaria residente nei quartieri del Comune di Trapani



La scelta di progettare su tre territori non è del tutto causale ma è il frutto di un attenta analisi. Infatti i tre territori in cui andrà ad incidere il Progetto, quartiere San Francesco, quartiere S. Pietro e zona S. Teresa sono, fra i tanti, quelli in cui c'è una maggiore incidenza di popolazione minorile immigrata e sono anche i più popolosi del Comune di Trapani.

- **la zona del quartiere S. Francesco** dove ha sede l'oratorio **San Rocco cod. helios 76511**, si protende tutta sul mare, e pertanto risulta meta appetibile per gli immigrati e gli extracomunitari. Gli immigrati e gli extracomunitari infatti, che arrivano dalla Tunisia, dal Marocco, alcuni anche dalla Jugoslavia, Romania, una volta ricevuto il permesso di soggiorno rimangono in questa zona della città, poiché essa risulta essere molto accogliente ed anche molto modesta come livello di vita. L'80% degli abitanti del quartiere infatti è costituito da pescatori. La particolare ubicazione logistica inoltre conferisce al quartiere un'aria di piccolo borgo che consente agli immigrati di inserirsi con più facilità all'interno del contesto cittadino, dove risulta anche più accessibile poter affittare una casa, per i prezzi modici che si trovano, ed incominciare una vita autonoma e dignitosa. Inoltre questa zona risulta essere provvista di tutti i servizi e collegata bene con il resto della città con bus di linea dove i bambini possono frequentare le scuole, senza difficoltà, dal momento che vi sono 2 plessi distaccati della scuola elementare "Leonardo Da Vinci – San Pietro" ed 1 della scuola media "Duca D'Aosta"

- **nel quartiere "San Pietro"** dove ha sede l'oratorio "San Pietro" denominato **CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2. cod. helios 7072**, invece, lo spopolamento del centro storico dai residenti, ha reso appetibili le abitazioni agli extra-comunitari e alle persone indigenti, che creando una sovrastruttura, hanno rotto gli equilibri della popolazione esistente, causando evidenti disagi di integrazione ed ordine-sociale. La numerosità della popolazione straniera in questo quartiere, è data dalla presenza di alloggi degradati, strutturalmente carenti e dove le richieste di locazione, della popolazione trapanese sono nulle, dal momento che sono ormai diventati meta degli immigrati ivi presenti. Gli immigrati e gli extracomunitari infatti, si insediano molto facilmente poiché molto basso è il caro vita. Inoltre in questa zona sono presenti 2 Istituti scolastici denominati "Direzione Didattica San Pietro" e "Giovanni Verga";

- **il quartiere "Santa Teresa"** dove ha sede il centro operativo **CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 10 cod. helios 7337**, si trova in uno dei quartieri popolari di seconda generazione e per questo di più antica costruzione della città di Trapani. Il quartiere tra l'altro si presenta come uno dei più popolosi rioni, nel quale si registra un alto tasso di minori anche immigrati, basta evidenziare che nel suo circondario sono presenti ben tre scuole elementari, una scuola dell'infanzia a convitto intero ed un Istituto Comprensivo "Livio Bassi". L'unico punto di riferimento costante per l'intero quartiere è la parrocchia denominata **S. Teresa**, poiché anche i servizi territoriali hanno difficoltà a gestirlo per l'eccessiva numerosità. La parrocchia opera all'interno di esso da più di 20 anni, sostenendo non solo la numerosità di famiglie indigenti, che vivono situazioni di degrado sociale, attraverso forme di sostegno economico, assistenza legale, e supporto psicologico, ma negli ultimi anni ha anche affrontato la presenza sempre più numerosa di famiglie immigrate che si insediano abusivamente nelle case dell'IATC (Istituto Autonomo Case Popolari);

6.2.4 - FONTI ESTERNE

IV FONTE: COMUNE DI TRAPANI – SETTORE SERVIZI SOCIALI e Indice ragionato PdZ 2014

Dall'analisi dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Trapani, emerge che i **minori presi in carico negli ultimi anni sono 608** di cui **210 sono appartenenti a famiglie immigrati ed extracomunitari**, l'incidenza % dei minorenni stranieri sulla popolazione straniera totale nel Comune di Trapani è del **20,46%**, l'incidenza % della popolazione extracomunitaria sulla popolazione totale residente, nel Comune di Trapani è dello **0,72%**, e i minori stranieri iscritti ai vari ordini scolastici sono **282 (dati CSA)**.

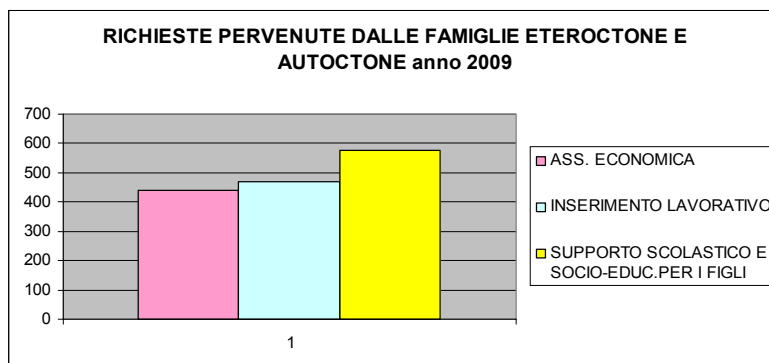
Nello specifico, l'ufficio ha registrato nei minori appartenenti ai quartieri in oggetto che:

- a. il numero dei casi di abbandono e dispersione scuole dell'obbligo dei minori immigrati ed extracomunitari equivale a **23** e a **194** dei minori autoctoni (**dati CSA – Indice ragionato PdZ**);
- b. l' **88,6%** dei minori eteroetnici presi in carico, necessitano di interventi di alfabetizzazione;
- c. il **96,2%** dei minori eteroetnici e il **76,7%** dei minori autoctoni seguiti, presentano difficoltà di adattamento scolastico;
- d. l' **84,3%** dei minori sia autoctoni che eteroetnici non sono inseriti all'interno di programmi socializzanti che favoriscano la costituzione di momenti di aggregazione per i primi e iniziative atte a salvaguardare la cultura e le tradizioni per i secondi;
- e. il **76,7%** dei minori vivono in alloggi abitativi sovraffollati, multi parentali e strutturalmente degradati, con arredamenti poveri e insufficienti, il **79,9%** dei minori autoctoni vivono in nuclei familiari informali con forme di promiscuità genitoriali;
- f. l' **85,1%** dei minori vivono in quartieri marginali, in contesti culturali degradati;
- g. il **61,3%** dei nuclei familiari, svolgono lavori in nero, il **21,2%** non ha un lavoro;
- h. il **74,8%** dei nuclei familiari seguiti, nell'anno 2014 hanno fatto richiesta di assistenza economica;
- i. per **38** genitori eteroetnici e **221** autoctoni sono stati attivati interventi di sostegno al lavoro, con l'art.10;
- j. i cittadini stranieri residenti nel territorio di Trapani si concentrano per la maggior parte nella zone periferiche e degradate della città;
- k. gli eteroetnici che necessitano di interventi assistenzialistici tendono a rivolgersi per lo più alle parrocchie limitrofe alle loro abitazioni;
- l. gli uffici distaccati dei servizi sociali che si occupano anche di sostenere gli immigrati sono di numero esiguo nel territorio e si trovano strategicamente inserite nelle zone in cui essi si stanziano, ma sono pochi gli immigrati che trovano risposte concrete ai propri bisogni, infatti molto spesso è la comunità di appartenenza a fare da sostegno;
- m. gli eteroetnici che risultano portatori di qualche problematica, non trovano altre risposte istituzionali se non nei centri di Servizio Sociale Territoriale, nei quali tra l'altro nessuno è specializzato nel settore della mediazione sociale e interculturale, si rivolgono in linea di massima per qualsiasi tipologia di bisogno alle parrocchie e alle associazioni di volontariato presenti sul territorio;

Le famiglie invece hanno presentato le seguenti richieste:

- n. sono state registrate **441** domande di assistenza economica;
- o. sono state registrate **469** domande di inserimento lavorativo;
- p. sono state registrate **576** domande, di cui **94** dalle famiglie eteroetniche e **482** dalle famiglie autoctone per il supporto scolastico e socio-educativo dei figli.

GRAFICO:



Se si confrontano questi dati con quelli raccolti presso le caritas parrocchiali di riferimento dei quartieri in oggetto e poi analizzati dalla Caritas diocesana di Trapani, possiamo notare che anche nei CdA parrocchiali

la tipologia di richieste delle famiglie interessate nell'anno 2014 è cambiata, qui di seguito infatti adesso passeremo ad analizzare i dati raccolti nelle parrocchie.

6.2.5- FONTI INTERNE –

I FONTE: www.churchnet.it-SISTEMA INFORMATICO IN RETE TRA LE CARITAS PARROCCHIALI DELLA DIOCESI DI TRAPANI

Le parrocchie, Santa Teresa, San Francesco, San Pietro, appartenenti ai quartieri interessati, da anni hanno attivi dei Centri di ascolto (CdA) che, oltre ad accogliere le richieste e i bisogni della comunità, registrano dapprima su format cartacei e poi all'interno di un sistema informatico (*churchnet*) i bisogni, le richieste e gli interventi effettuati. La lettura dei dati inseriti è affidata alla Caritas diocesana di Trapani che dall'analisi incrociata ha registrato che **207/300 minori assistiti dai Centri di ascolto e appartenenti ai quartieri in oggetto vivono in nuclei familiari caratterizzati da una situazione economica insufficiente. Infatti le famiglie autoctone e immigrate che afferiscono ai Cda parrocchiali hanno un reddito nullo o insufficiente per soddisfare le normali esigenze e le richieste pervenute dal 2012 al 2014 sono qui di seguito indicate nello schema sottostante:**

		BEN <i>pacchi alimentari, alimenti per neonato e vestiario</i>	SUS <i>sussidi economici per pagamento utenze, affitto e spese sanitarie</i>	LAV <i>richieste legate all'occupazione e</i>	ISTeCOI <i>Istruzione e Coinvolgimento dei minori in attività extrascol.</i>
CARITAS PARROCCHIALE – S. TERESA – del Quartiere Santa Teresa ↓ Segue 388 nuclei familiari autoctoni e 22 nuclei familiari immigrati o extracom.	ANNO 2012	401	226	203	31
	ANNO 2013	384	177	147	88
	ANNO 2014	366	103	102	204
CARITAS PARROCCHIALE – SAN SAN FRANCESCO del Quartiere S. FRANCESCO ↓ Segue 106 nuclei familiari autoctoni e 36 nuclei familiari immigrati o extracom.	ANNO 2012	187	107	65	22
	ANNO 2013	154	92	46	47
	ANNO 2014	132	77	21	95
CARITAS PARROCCHIALE – SAN PIETRO – del Quartiere San Pietro ↓ Segue 132 nuclei familiari autoctoni e 41 nuclei familiari immigrati o extracom.	ANNO 2012	193	88	68	51
	ANNO 2013	142	61	40	73
	ANNO 2014	126	44	29	101

Dallo schema sopra riportato si evince che fino al 2012 le maggiori richieste nelle PARROCCHIE delle famiglie indigenti, autoctone, immigrate ed extracomunitarie riguardavano solo pacchi alimentari, alimenti per neonato e vestiario (**BEN**), sussidi economici per pagamento utenze, affitto e spese sanitarie (**SUS**), richieste legate all'occupazione (**LAV**), **mentre dal 2014 sono diminuite le richieste relative alle voci BEN, SUS e LAV e aumentate le richieste di:**

- **ISTRUZIONE (IST)**, sia rivolte ai genitori che non sono in possesso del diploma di licenza inferiore (scuola dell'obbligo) o a chi ha un titolo di studio straniero non è equipollente a quello italiano, sia rivolte ai minori autoctoni e immigrati;
- **COINVOLGIMENTO (COI)**, in attività extrascolastiche per i loro figli.

Gli indicatori di disagio, da cui scaturiscono le richieste di ISTRUZIONE e COINVOLGIMENTO per i propri figli degli utenti adulti autoctoni ed eteroetnici che affluiscono ai CdA parrocchiali interessati sono:

- il frequente insuccesso scolastico del **90,2%** dei minori (spesso dovuto a uno svantaggio scolastico iniziale e aggravato da un contesto di svantaggio sociale e dalle difficoltà introdotte da una nuova lingua nei minori autoctoni) e precoce abbandono della scuola (sono ancora rari i casi di ragazzi

- autoctoni provenienti da famiglie disagiate e di ragazzi stranieri che proseguono gli studi fino alla scuola superiore);
- la fatica nell' **87,6%** dei minori eteroetnici della doppia appartenenza culturale e la perdita, nel nuovo contesto, del ruolo educativo della famiglia allargata e del controllo sociale;
- l'impiego nel **72,6%** dei minori sia autoctoni che eteroetnici del tempo libero dalla scuola per attività lavorative atte alla sussistenza propria e della famiglia (ambulante, lavoro in laboratori, in casa, nelle cucine dei ristoranti e pizzerie);
- il **78,9%** dei minori eteroetnici soffrono le difficoltà di socializzazione della famiglia con i nativi del paese d'accoglienza con conseguente senso di esclusione, dato che le famiglie autoctone si mostrano diffidenti e indifferenti;
- la scarsità di spazi di socializzazione per gli adolescenti nelle nostre città;

Come sopra ESPOSTO, i dati dei CdA parrocchiali, analizzati dalla Caritas diocesana, coincidono con i dati registrati dall'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Trapani, dove si evince un aumento non poco indifferente delle richieste delle famiglie autoctone ed eteroetniche di interventi di supporto formativo (scolastico) e socio-educativo con attività extrascolastiche per i figli. Alle richieste che le famiglie avanzano, in sinergia, la Caritas diocesana di Trapani con l'ufficio servizi sociali, con cui collabora dal 2004 e con cui nel 2007 ha formalizzato un accordo di partenariato per il servizio civile, accreditando proprie sedi e mettendole a disposizione della Caritas per promuovere progetti anche di servizio civile rivolti ai minori del territorio, si è deciso di proporre un intervento progettuale rivolto ai minori eteroetnici e autoctoni soddisfacendo i loro bisogni, ma volto anche e soprattutto ad una **INTEGRAZIONE MULTICULTURALE.**

6.3.1 DESCRIZIONE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DEI SERVIZI ANALOGHI RISPETTO AL FENOMENO NEL TERRITORIO DOVE OPERA LA SEDE

Nel territorio specifico Comune di Trapani non sono presenti servizi analoghi a quelli proposti dalle sedi progettuali (attività INTERCULTURALI per minori nelle ore pomeridiane), ma nel territorio diocesano e comunale esistono realtà del terzo settore che negli anni sono intervenute a vario titolo per far fronte a situazioni problematiche soprattutto riguardanti il sostegno scolastico.

Nella tabella qui di seguito vengono denominati e descritti i servizi offerti dal territorio con indicazione della ricettività. Inoltre verranno analizzate dapprima le **RISORSE ESTERNE** presenti sul territorio che hanno un carattere generale, poi le **RISORSE INTERNE (offerte dalla Caritas diocesana di Trapani)** che hanno un carattere specifico relativo alla tematica qui trattata.

1. LA DOMANDA SOCIALE anno 2014					
N.	Indicatore	definizione	Valore Calcolato	Di cui eteroetnici	Dei quartieri interessati
1	N. di iscritti scuole dell'obbligo	CSA competente per territorio / Studenti dai 6 ai 14 anni di età che frequentano la scuola elementare e secondaria di I grado	6066	576	348
2	N. di casi di abbandono e dispersione scuole dell'obbligo	Osservatorio regionale sulla dispersione scolastica	194	40	16
3	N. minori in carico ai Servizi sociali territoriali	Servizio sociale professionale	608	121	81
	Altro... (informazioni utili ad approfondire i bisogni dell'area di riferimento)		Periodo di riferimento: Ultimi 3 anni 2 SEMINARI SUL TEMA: "MOLESTIE PRIVATE" E "ABUSO SESSUALE SUI MINORI"		

SERVIZI RIVOLTI AI MINORI DEL TERRITORIO		
DOMANDA	TIPOLOGIA SERVIZIO	OFFERTA
1. LE RICHIESTE PERVENUTE AI SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI SIA PER I MINORI AUTOCTONI CHE	5 Centri sociali polivalenti	Ricettività: 80 - Attività di sostegno scolastico
	2 Comunità alloggio	Ricettività: 18 Attività di: - sostegno psicologico;

<p>ETEROCTONI AMMONTANO NELL'ANNO 2014 A 576 E DI QUESTI 348 APPARTENGONO AI QUARTIERI INTERESSATI</p> <p>Fonti: - dati Serv. Soc. territoriali</p>		<ul style="list-style-type: none"> - sostegno psico-educazionale; - cura e l'igiene della propria persona; il riordino degli ambienti comuni e degli spazi personali; - accompagnamento alla sede scolastica o alla sede formativa ; - supporto didattico nello svolgimento dei compiti scolastici; - incontri con la rete familiare, amicale;
<p>2. COOPERATIVA SOCIALE BADIA GRANDE</p>	<p>4 Istituti Educativo-Assistenziali Convenzionati</p>	<p>Ricettività: 80 - attività di sostegno scolastico - attività di mensa - trasporto scuola/istituto/casa</p>
	<p>2 Comunità Alloggi per MSNA SPRAR</p>	<p>Ricettività: 18 - convivito</p>

- RISORSE INTERNE –Servizi offerti dalla Caritas diocesana di Trapani

SERVIZI RIVOLTI AI MINORI DEI QUARTIERI IN OGGETTO		
DOMANDA	TIPOLOGIA SERVIZIO	OFFERTA
<p>LE RICHIESTE PERVENUTE AI CENTRI D'ASCOLTO PARROCCHIALI DELLE PARROCCHIE INTERESSATE, PER I MINORI AUTOCTONI ED ETEROCTONI AMMONTANO NELL'ANNO 2014 A 400 Fonti: - CdA diocesano www.churchnet.it</p>	<p>2 ORATORI PARROCCHIALI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S. Francesco" - "San Pietro" 	<p>Ricettività: 40x2=80 minori dai 6 ai 17 anni - laboratori di alfabetizzazione; - Attività di gioco organizzato in piccoli e grandi gruppi con laboratori di manualità, di espressione corporale e musicale oltre che attività di carattere ludico-sportive, che si pongono la finalità di far socializzare ed integrare tutti i ragazzi coinvolti, con particolare attenzione ai bambini stranieri e in condizione di disagio socio-affettivo: - attività che agiscono sulla mancanza di stimoli cognitivi, psico-attitudinali, creativi e culturali dei minori ivi presenti;</p>

6.4 LA VALIDITA' DELLA COLLABORAZIONE NEL PROGETTO FRA RISORSE INTERNE ED ESTERNE E LA COSTRUZIONE DELLA RETE SOCIALE

La Caritas diocesana coordina le caritas parrocchiali e in sinergia con esse si interroga su quale diversità e quale ricchezza di soluzioni proporre ai bisogni emersi dalla comunità ... E' l'ora di una nuova **fantasia della carità** che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante o come un disbrigo di una pratica, ma come fraterna condivisione. L'animazione della comunità civile ed ecclesiale è il cuore di ogni azione progettuale promossa dalla Caritas Diocesana.

La costruzione della rete sociale, è il processo che valorizza qualsiasi azione per moltiplicare attenzioni e ascolto, sensibilità e corresponsabilità, prossimità e coinvolgimento, opere e partecipazione, difesa dei diritti e costruzione di politiche sociali. La costruzione della rete non la si troverà nel singolo obiettivo ma nel modo in cui tutti gli obiettivi vengono perseguiti. La progettualità offre al territorio occasioni per "vivere insieme" alle parrocchie, alle associazioni, alle istituzioni ... riflessioni, documenti, servizi ... attivando collaborazioni, esperienze concrete di incontro dei poveri (donne, minori, immigrati ...) di servizi di presa in carico, singoli e comunità, ecclesiali e civili.

L'intento del progetto è quello di aiutare tutti i minori in difficoltà a rafforzare le risorse individuali, fornendo loro gli strumenti necessari per affrontare le condizioni che danno origine al disagio, attraverso un'azione sinergica con le risorse del territorio che secondo la propria specificità operano nel settore di riferimento

La **metodologia di lavoro** parte sempre dal **Centro di Ascolto** l'unità di base di ogni caritas sia parrocchiale che diocesana, lo spazio privilegiato in cui la comunità mette a disposizione **risorse del territorio a servizio dei bisogni**. Attraverso l'esperienza maturata negli anni grazie all'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, una sorta di **piccola antenna che rileva i bisogni** e le risorse, la Caritas diocesana ha "curato" e intrecciato una rete di collaborazioni nel territorio con diversi Enti e Servizi poiché la caritas opera sia sul versante ecclesiale (parrocchie, uffici Pastorali e servizi socio-sanitari di ispirazione ecclesiale) sia sul versante civile, in partenariato con Enti Pubblici e con altre realtà del Privato Sociale, costituendo così una rete integrata e poliedrica di servizi per le diverse forme di bisogno e disagio anche per evitare di fare interventi duplicati o non coordinati, d'altronde se i servizi non sono collegati molte fatiche risultano inutili e poco efficaci spesso ad esempio gli oratori registrano che la frequenza alle attività laboratoriali è legata indissolubilmente alla regolare frequenza scolastica.

Per questo gli interventi che la Caritas diocesana si propone tentano sempre di coordinarsi con le altre "proposte" presenti sul territorio, per integrare e coordinare i diversi interventi, nella valorizzazione e nel rispetto dei ruoli di ognuno. È ovvio quindi che **qualsiasi intervento sociale, abbisogna della costruzione**

di una filiera che preveda il passaggio dalla condizione di emergenza verso una progressiva condizione di autonomia.

A tal proposito la caritas diocesana di Trapani si è attivata nel territorio formalizzando degli accordi con delle lettere di partner e copromotori che legano in stretto rapporto le risorse interne ed esterne sopra descritte e gli enti presenti sul territorio, formando così la **RETE SOCIALE DEL PROGETTO**.

Gli attori coinvolti sono:

1. IL COMUNE DI TRAPANI – Ufficio Servizi Sociali, che accreditato con la Caritas collabora nella segnalazione dei casi
2. LE PARROCCHIE: SAN PIETRO, SAN LORENZO, SANTA TERESA, e L'UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI che metteranno a disposizione del progetto VOLONTARI e materiale di cancelleria;
3. L'ASSOCIAZIONE CULTURALE PICCOLO TEATRO SICILIANO
4. L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA MAGIC DANCE E L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA ACCADEMIA SPORT TRAPANI proponendo alcuni corsi di ballo e sportivi;
5. LO STUDIO FOTOGRAFICO LENNY FANARA
6. LA CARTOLIBRERIA MILAZZO
7. MARGANA EDITORIA
8. LE SCUOLE che permetteranno l'attività di tutoraggio scolastico;
9. IL MIUR
10. ATM – AZIENDA SI TRASPORTI MOBILI di linea che permetterà gli spostamenti gratuitamente.

b. Indicatori scelti sui quali incidere

Dalle criticità sopra evidenziate, emerge la necessità di intervenire per formare una “**coscienza multiculturale**” che coinvolga quindi i minori eteroetnici ed autoetnici, per integrare i primi ed educare i secondi. **Per la specificità dell'idea progettuale, tra le problematiche sopra descritte sia dai CdA parrocchiali che dai Serv.Soc., il presente progetto intende incidere sui seguenti indicatori, sopra evidenziati nella descrizione dei bisogni in grigio, in modo unitario per tutti e 3 i centri, dal momento che i bisogni emersi** (scelti fra quelli emersi nei punti 6.2.1, 6.2.2, 6.2.3, 6.2.4, 6.2.5 non potendo pretendere che attraverso una sola progettazione si possano risolvere tutte le problematiche) **si presentano uguali in tutti i quartieri interessati, che presentano delle caratteristiche simili, sia per contesto ambientale che socio-culturale:**

Dai CdA (centri d'ascolto) delle Caritas parrocchiali:

- **1.** il frequente insuccesso scolastico del **90,2%** dei minori (spesso dovuto a uno svantaggio scolastico iniziale e aggravato da un contesto di svantaggio sociale e dalle difficoltà introdotte da una nuova lingua nei minori eteroetnici) e precoce abbandono della scuola (sono ancora rari i casi di ragazzi autoetnici provenienti da famiglie disagiate e di ragazzi stranieri che proseguono gli studi fino alla scuola superiore);
- **2.** il **78,9%** dei minori eteroetnici soffrono le difficoltà di socializzazione della famiglia con i nativi del paese d'accoglienza con conseguente senso di esclusione, dato che le famiglie autoetniche si mostrano diffidenti e indifferenti;

Dall'ufficio servizi sociali del Comune di Trapani:

- **3.** l' **84,3%** dei minori sia autoetnici che eteroetnici non sono inseriti all'interno di programmi socializzanti che favoriscano la costituzione di momenti di aggregazione per i primi e iniziative atte a salvaguardare la cultura e le tradizioni per i secondi;

c. Descrizione delle sedi e del loro apporto alla risposta del problema attraverso la realizzazione del progetto di servizio civile

SAN PIETRO (CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2)	8	5	5	18	9	7	7	22	40
SAN ROCCO	4	6	6	16	7	9	8	24	40
SANTA TERESA	5	4	6	15	10	8	7	25	40
Totale minori ETEROCTONI				48	Totale minori AUTOCTONI			72	120
CARATTERISTICHE MINORI ETEROCTONI					CARATTERISTICHE MINORI AUTOCTONI				
<ul style="list-style-type: none"> - il 72% dei minori stranieri hanno difficoltà con la lingua locale; - il 75 % trascorrono il loro tempo libero o svolgendo lavori in nero insufficientemente retribuiti o per le strade; - l' 85% dei minori stranieri proviene da famiglie indigenti; - l' 82% dei minori stranieri provengono da esperienze scolastiche negative; - l' 89% dei minori stranieri soffrono dei pregiudizi legati alla loro cultura d'appartenenza; - il 90% non interagiscono con i minori locali, solo nel contesto scuola. 					<ul style="list-style-type: none"> - il 76% dei minori locali non si dimostrano socievoli con i minori stranieri; - l' 81% dei minori autoctoni mostra dei pregiudizi verso la cultura d'appartenenza dei minori stranieri; - il 52% dei minori locali assumono degli atteggiamenti antisociali quando li incontrano per le strade; - il 78% non rispetta i culti e le tradizioni dei minori stranieri. 				

e. Beneficiari

1) LE FAMIGLIE DEI QUARTIERI			
SEDE	FAMIGLIE ETEROCTONE	FAMIGLIE AUTOCTONE	Totale
SAN PIETRO	9	11	20
SAN ROCCO	8	11	19
SANTA TERESA	8	13	21
Totale	25	35	60
CARATTERISTICHE		CARATTERISTICHE	
<ul style="list-style-type: none"> - il 76,7% delle famiglie vive in contesti marginali con alloggi abitativi degradati sovraffollati, anche multiparentali; - nel 60% dei componenti dei nuclei familiari svolge lavori in nero; - il 95% delle famiglie si rivolge per qualsiasi forma di assistenza ai CdA parrocchiali. 		<ul style="list-style-type: none"> - nel 73% delle famiglie autoctone vive in quartieri disagiati in strutture popolari; - il 79,9% delle famiglie sono informali con forme di promiscuità genitoriali; - il 70% svolge lavori precari. 	

2) 14 ISTITUTI SCOLASTICI – frequentati dai minori interessati	
1.	ISTITUTO COMPRENSIVO GIOVANNI XIII
2.	ISTITUTO COMPRENSIVO LIVIO BASSI
3.	ISTITUTO COMPRENSIVO NUNZIO NASI
4.	ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE "IGNAZIO E VINCENZO FLORIO"
5.	ISTITUTO TECNICO NAUTICO "MARINO TORRE"
6.	DIREZIONE DIDATTICA Vi circolo EUGENIO PERTINI
7.	ISTITUTO COMPRENSIVO DANTE ALIGHIERI

f. Conclusioni

Questo progetto mira ad offrire spazi, **centri diurni socio-educativi**, in cui sono realizzati degli interventi di integrazione territoriale tra le maggioranze e le minoranze etniche nell'ambito dei minori. Si vuole valorizzare quindi il ruolo, inteso come risorsa, che può avere un piccolo gruppo sociale in un contesto diverso da quello natio e nel quale rappresenta sì una minoranza ma una ricchezza qualitativa non di poco conto in termini di scambi culturali. Il progetto tende a valorizzare la minoranza, in quanto "cittadinanza attiva", cioè capace di creare cultura di rete, processi ed elaborazioni di cambiamento sociale. Implementare con il Servizio Civile l'intervento educativo già svolto dai volontari parrocchiali e dagli educatori, è elemento essenziale e indispensabile, per poter migliorare lo stile di vita qualitativo dei minori considerati e permetterà un'efficace realizzazione delle finalità dell'azione progettuale.

È bene puntualizzare, come sopra esplicitato, che, i centri, sedi del progetto, hanno lo stesso tipo d'utenza, svolgono le stesse attività e hanno lo stesso approccio metodologico, per questo motivo, gli OBIETTIVI, LE ATTIVITÀ, E LE RISORSE, saranno descritte in modo unitario, dal momento che i bisogni emersi si presentano uguali in tutte le sedi.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienzizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVO GENERALE (punto di arrivo in risposta ai beneficiari del progetto – sopra al punto e. -):

A. Promuovere l'interculturalità come strumento attivo di convivenza positiva

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO (punti di arrivo in risposta ai destinatari diretti del progetto-sopra al punto d)

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)	ATTIVITA' INTERCULTURALI
SEDI	- SAN ROCCO cod. helios 76511; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2 cod. helios 7072; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 10 cod. helios 7337;
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (gli stessi sopra evidenziati al punto b.)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1. frequente insuccesso scolastico e precoce abbandono della scuola del 90,2% dei minori autoctoni ed eteroetnici;</p> <p>L' offerta equivale a: - n° 2 oratori parrocchiali 80 minori</p>	<p>1.1. Miglioramento dei successi scolastici con diminuzione della dispersione scolastica nel 55% dei minori eteroetnici ed autoctoni presi in carico;</p> <p>Mediante: - n: 3 centri di aggregazione con Programmi scolastici di sostegno individualizzato per 120 minori. Attraverso: a) monitoraggio della frequenza scolastica; b) laboratorio di supporto scolastico e alfabetizzazione;</p>
<p>2. il 78,9% dei minori eteroetnici soffrono le difficoltà di socializzazione della famiglia con i nativi del paese d'accoglienza con conseguente senso di esclusione, dato che le famiglie autoctone si mostrano diffidenti e indifferenti;</p> <p>L' offerta equivale a: - n° 2 servizi di attività socializzanti negli oratori parrocchiali per 80 minori non con specificità interculturale</p>	<p>2.1. Valorizzare la singolarità di ogni cultura, attivando processi di inclusione sociale multiculturale che coinvolgono il 65% dei minori e delle famiglie autoctone ed eteroetniche interessate;</p> <p>Mediante: - n° 3 centri di aggregazione dove svolgere attività di: Laboratori Interculturali per 120 minori: a) La lingua come strumento di scambio e integrazione fra culture; b) Il Tg dei ragazzi e il Giornalino.</p>
<p>3. l' 84,3% dei minori sia autoctoni che eteroetnici non sono inseriti all'interno di programmi socializzanti che favoriscano la costituzione di momenti di aggregazione per i primi e iniziative</p>	<p>3.1 Instaurare un sano dialogo e scambio tra la cultura ospitante e le nuove culture, attivando laboratori che promuovono la partecipazione attiva del 75% dei minori autoctoni ed eteroetnici seguiti.</p>

<p>atte a salvaguardare la cultura e le tradizioni per i secondi;</p> <p>L' offerta equivale a: - n° 2 servizi di attività socializzanti negli oratori parrocchiali per 80 minori non con specificità interculturale</p>	<p>Mediante: n° 3 centri di aggregazione dove svolgere attività laboratoriali per i 120 minori: - Laboratori tipici della cultura autoctona ed eteroctona (canto, danza, teatro) - Laboratori socializzanti</p>
--	---

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Il progetto denominato **“Insieme si può -Trapani”** propone un intervento, finalizzato al miglioramento qualitativo della vita di ciascun minore preso in carico, attraverso la sensibilizzazione della popolazione minorile autoctona al fenomeno delle migrazioni creando processi volti ad una nuova presa di coscienza che vada ad abolire gli antichi stereotipi negativi del “diverso” e dello “starniero” e nello stesso tempo sostenere i minori etero ctoni a riconoscere e valorizzare le proprie capacità e competenze così da autoconcepirsi come soggetti uguali agli altri, con le stesse capacità e in possesso degli stessi diritti.

Le attività, previste per il raggiungimento degli obiettivi esposti al 7, si concentreranno su 3 azioni principali:

1. azioni di gruppo e personalizzate per far fronte alle difficoltà scolastiche dei minori autoctoni ed eteroctoni, attivando interventi di accompagnamento scolastico per i primi e anche di alfabetizzazione per i secondi;
2. attività laboratoriale di gruppo come strumento privilegiato dell'esperienza educativa dell'incontro tra più culture dove la relazione educativa viene interpretata in chiave di comunicazione e condivisione;
3. promozione del lavoro di rete con interventi sinergici sul territorio, grazie alla collaborazione con diverse istituzioni e agenzie socializzanti per l'accoglienza incondizionata dei soggetti educativi e del loro mondo.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: ATTIVITA' INTERCULTURALI		
SEDI: - SAN ROCCO cod. helios 76511; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2 cod. helios 7072; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 10 cod. helios 7337		
OBIETTIVO SPECIFICO (cfr p. 7): 1.1. Miglioramento dei successi scolastici con diminuzione della dispersione scolastica nel 55% dei minori eteroctoni ed autoctoni presi in carico;		
Azione generale	microattività	Descrizione dettagliata
<p>1.1.1</p> <p>Programma scolastico individualizzato</p>	<p>a.</p> <p>MONITORAGGIO DELLA FREQUENZA SCOLASTICA E VERIFICA DEL RENDIMENTO SCOLASTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Colloqui mensili con il personale docente; • Realizzazione di P.E.P. (progetti educativi personalizzati); • visite domiciliari alle famiglie; <p>METODOLOGIA: Grazie alle convenzioni stipulate con le Scuole interessate verranno redatti dei progetti educativi personalizzati specifici mediante la realizzazione della cartella sociale, (VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25), per fronteggiare le lacune dei minori e favorire i processi di apprendimento. Inoltre verranno programmati degli incontri mensili tra gli educatori, il personale docente dell'istituto e i volontari dei centri operativi della Caritas per monitorare la frequenza e il rendimento scolastico dei minori. Le assenze continue verranno segnalate alle famiglie e quest' ultime sensibilizzate all'importanza della cultura scolastica, mediante visite domiciliari della coordinatrice dei centri.</p>
	<p>b.</p> <p>LABORATORIO DI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di accompagnamento scolastico per i minori autoctoni e stranieri; • corsi di alfabetizzazione per i minori stranieri; • rilevazione dei livelli di comprensione della lingua italiana; • mediazione interculturale; <p>METODOLOGIA: Tale laboratorio, privilegia il principio della gradualità, nella convinzione che passi brevi e ben orientati permettano l'acquisizione di apprendimenti fondati e sicuri. Ai minori autoctoni accanto a un generico sostegno delle materie scolastiche, nella forma</p>

	SUPPORTO SCOLASTICO E DI ALFABETIZZAZIONE DI LINGUA ITALIANA	dell'aiuto all'adempimento dei compiti scolastici, verrà proposta un'esercitazione integrativa di esercizi per la stimolazione cognitiva, (VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25) mentre per i minori stranieri, tale attività verrà integrata da corsi di alfabetizzazione che si terranno 2 volte alla settimana per centro, grazie anche all'intervento del mediatore che alternerà la sua presenza nei 4 centri. Attraverso attività varie e di facile comprensione, i minori verranno guidati sia all'apprendimento della lingua parlata sia della letto-scrittura nelle strutture più semplici e comuni. Inizialmente verrà utilizzato un metodo globale facilitato, che partirà da frasi-chiavi con caratteristiche di semplificazione appositamente studiate, di semplice lettura e memorizzazione; solo in un secondo tempo si passerà all'esame della singola parola. Il metodo proposto sarà di tipo concentrico: il lessico e le varie strutture grammaticali presentate e fatte proprie dal minore straniero, saranno poi riprese a un livello successivo, in cui si aggiungono strutture e difficoltà, ma sempre con un approccio morbido e graduale che viene conservato anche nelle attività di verifica. La scelta dei contenuti e del tipo di percorso nasce dall'obiettivo di condurre l'utente all'acquisizione di un bagaglio di strutture linguistiche e di parole, utili per capire e farsi capire nelle diverse situazioni in cui si trova ad agire. I contenuti toccano ambienti di esperienza e di conoscenza importanti: se stessi, la casa e la famiglia, il tempo atmosferico e cronologico, le emozioni e l'ambiente circostante. L'acquisizione di strumenti base permetterà infatti un aumento della motivazione con conseguenti gratificazioni scolastiche che invoglieranno il minore anche ad andare a scuola.
OBIETTIVO SPECIFICO (cfr p. 7): 2.1. Valorizzare la singolarità di ogni cultura, attivando processi di inclusione sociale multiculturale che coinvolgono il 65% dei minori e delle famiglie autoctone ed eteroctone interessate;		
Azione generale	microattività	Descrizione dettagliata
2.1.1 Laboratorio interculturale	a. LA LINGUA COME STRUMENTO DI SCAMBIO E INTEGRAZIONE FRA CULTURE DIVERSE	<ul style="list-style-type: none"> • raccolta di materiale sull'interculturalità; • preparazione dei filmati, dei giochi e dei materiali necessari per la realizzazione della "cucina etnica"; • coinvolgimento delle famiglie; • preparazione dei viveri per l'attività di cucina etnica. <p>METODOLOGIA: La 1° fase del laboratorio interculturale, verrà realizzato grazie alla presenza di un mediatore familiare volontario coinvolgendo sia i minori autoctoni che stranieri. Si cercherà di far conoscere a tutti i bambini, per un confronto costruttivo, favole, tradizioni, esempi di ritualità quotidiana attraverso interviste, conversazioni, racconti di esperienze, foto ed altro materiale del paese di provenienza dei bambini immigrati. Inoltre gli operatori, racconteranno le storie, le culture, le usanze e le tradizioni dei diversi paesi utilizzando la tecnica fiabesca. Attraverso la fiaba, i bambini scopriranno che le storie degli altri sono altrettanto belle delle nostre, e che non esiste un unico modo di narrare. Ai bambini si cercherà di fare realizzare dei fumetti, mentre per i ragazzi più grandi gli operatori sociali, struttureranno dei filmati sull'interculturalità, (VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25) da far vedere loro mediante il Cineforum. Le famiglie dei minori verranno coinvolte e ogni famiglia racconterà le tradizioni e le culture del proprio paese di appartenenza e proporrà anche dei giochi da far svolgere ai ragazzi. Inoltre tale attività, includerà anche il laboratorio di cucina, dove i minori e le relative famiglie, si diletteranno a preparare dei cibi tipici relativi alle loro tradizioni. Per favorire il processo di integrazione e di consolidamento delle competenze linguistiche, ci si avvarrà della collaborazione delle famiglie autoctone.</p>
b. "NOI" REDATTORI: IL TG DEI	<ul style="list-style-type: none"> • elaborazione dei materiali raccolti per ogni paese (interviste, foto, racconti di esperienze,...); • programmazione delle attività settimanali promosse dai centri; • preparazione degli "inviati" e delle interviste; 	

	RAGAZZI E IL GIORNALINO	<ul style="list-style-type: none"> • restituzione al territorio delle attività, degli eventi, realizzati presso i centri, con filmati; • realizzazione di un giornalino mensile. <p>METODOLOGIA: Questa fase del laboratorio interculturale avrà la caratteristica di essere “intercentro” perché vedrà protagonisti un gruppo di minori appartenenti ai 4 centri che si riuniranno settimanalmente presso l’ufficio per la comunicazione sociale della curia vescovile. Verranno formati dei team di lavoro, composti da minori autoctoni e stranieri, guidati da esperti supervisori (STUDIO FOTOGRAFICO Lenny Fanara, lettera di partner p.24), che produrranno un vero e proprio telegiornale, con la notizia da leggere e il relativo servizio da presentare. Dopo aver formato i team e determinato le varie funzioni dei componenti, con i rispettivi ruoli e compiti (chi scriverà la notizia, chi leggerà, chi farà il regista del servizio, chi andrà a fare le interviste, chi a filmare, ecc.), - VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25 -, si procederà alla lettura delle notizie, che avranno come tema, il materiale raccolto nella precedente fase (le ricorrenze, le tradizioni, i racconti di esperienze degli stranieri), le attività programmate e svolte dai centri, fatti accaduti nei quartieri di appartenenza o all’interno delle comunità. Ovviamente i minori saranno sempre accompagnati da operatori, soprattutto per le attività quali le interviste, i filmati, inoltre si chiederà la collaborazione dei genitori. Inoltre verrà redatto un giornalino che verrà pubblicato online dall’Ufficio stampa della curia e stampato dal Partner Margana (vedi p.24)</p>
--	-------------------------	---

OBIETTIVO SPECIFICO (cfr p. 7): 3.1 Instaurare un sano dialogo e scambio tra la cultura ospitante e le nuove culture, attivando laboratori che promuovono la partecipazione attiva del 75% dei minori autoctoni ed eteroetnici seguiti.

Azione generale	microattività	Descrizione dettagliata
<p>3.1.1.</p> <p>Laboratori tipici della cultura autoctona ed eteroetnica</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Questi laboratori verranno curati da operatori esperti che alterneranno la loro presenza nei 4 centri, svolgendo le singole attività per 1 volta a settimana per 3 h, per 3 mesi ciascuno.</p>	<p>a.</p> <p>DANZA AFRICANA E TRIBALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • predisposizione degli strumenti musicali (bonghi, maracas, tamburi, ...-VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25 -); • preparazione di CD con musiche africane; <p>METODOLOGIA: Un gruppo di minori eteroetnici di origine africana affiancato da un operatore esperto, coordinerà l’attività, invitando i minori del proprio centro ad eseguire la danza, rispettando i tempi e il ritmo, con l’ausilio di strumenti musicali tipici.</p>
	<p>b</p> <p>BALLI FOLKLORISTICI TIPICI SICILIANI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • esecuzione dei balli; • preparazione dei costumi (VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25); <p>METODOLOGIA: Un gruppo di minori autoctoni affiancato da un operatore esperto, aiuterà i minori stranieri ad apprendere i canti corali e i balli folkloristici siciliani, verranno realizzati anche i costumi, grazie alla collaborazione di operatori pastorali sarte. Verranno inoltre forniti ai minori degli strumenti quali tamburelli bummalì, maranzani, fischietti, (VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25) necessari per la realizzazione dei balli. <u>L’attività sarà supportata dall’Associazione Culturale Piccolo teatro siciliano</u> (vedi Partner p.25) esperto in balli folkloristici come la “Contradanza”.</p>
	<p>c.</p> <p>BALLI LATINO AMERICANO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • esercitazione sui singoli passi; • preparazione delle coreografie; <p>METODOLOGIA: Un gruppo di minori autoctoni, affiancato da un operatore, della scuola di danza “Magic Dance”, presso quest’ultima (v. PARTNER p.24) coordinerà l’attività, insegnando ai minori i passi e preparando una coreografia di ballo latino americano.</p>

	<p>d. Teatro e gioco delle parti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ●realizzazione di un copione ●assegnazione dei ruoli ●mediazione interculturale nel gioco delle parti ●preparazione delle scenografie <p>Il laboratorio è pensato come un momento d'incontro e di conoscenza, in cui attraverso l'uso di varie tecniche teatrali si condurrà il bambino, attraverso varie tappe, come un viaggio, ad una più efficace comunicazione umana e all'acquisizione di una maggiore capacità di relazione con gli altri. Il laboratorio di Teatro offre un percorso in cui approfondire la conoscenza della propria fondamentale diversità attraverso il racconto di sé e l'ascolto di quello altrui, passando per il gioco delle parti, fino a condividerlo sulla scena. All'interno viene proposto un cammino di gruppo, come occasione di scambio e confronto reciproco, sfruttando le proprie risorse creative ed espressive più personali. Recitazione e gioco hanno le loro regole e molte sono le stesse: avere un buon rapporto con il proprio corpo, riconoscere il valore della fantasia, avere una buona relazione con gli altri e voler comunicare con loro; regole essenziali per crescere, per migliorare il rapporto con se stessi e di conseguenza con il prossimo. Il percorso, inoltre, sarà prevalentemente di tipo esperienziale, con esercizi, giochi, improvvisazioni e gruppi di confronto sul lavoro svolto. Nel laboratorio sarà data grande rilevanza al concetto di gruppo e conoscenza di questo, piattaforma indispensabile su cui costruire il proprio ruolo in esso. <u>L'attività sarà supportata dall'Associazione Culturale Piccolo teatro siciliano (vedi partner p.24)</u></p>
<p>Infine sarà previsto alla fine del progetto, un momento finale, nella piazza di ogni quartiere in cui i minori di ogni centro si diletteranno in una <u>rappresentazione, un bell'esempio di scambio culturale</u>, che prevede la realizzazione di tutti i balli sopra descritti, realizzati in collaborazione tra i minori autoctoni e stranieri.</p>		
<p>3.1.2.</p> <p>Laboratori socializzanti</p>	<p>a. CORSO GINNICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ●inserimento di gruppi di minori per centro presso la palestra "ASD accademia sport Trapani" <p>METODOLOGIA: Gruppi di minori per centro, ovviamente formato da minori autoctoni e stranieri, verrà inserito all'interno del programma sportivo della palestra ASD Accademia sport Trapani (v. PARTNER p.24 e RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25), che frequenteranno per 3 volte alla settimana, dalle ore 18.30, alle ore 19.30, per 5 mesi. I minori dovranno essere accompagnati mediante l'utilizzo dei mezzi di linea ATM (v. PARTNER p.24), da operatori dei centri che li dovranno seguire durante lo svolgimento dell'attività ginnica.</p>
	<p>b. CORSO DI NUOTO estivo</p>	<ul style="list-style-type: none"> ●Inserimento di gruppi di minori per imparare a nuotare; <p>METODOLOGIA: gruppi di minori autoctoni e stranieri di ogni centro frequenteranno un corso di nuoto per 3 volte alla settimana, dalle ore 16.30 alle ore 17.30, per 4 mesi, accompagnati con i mezzi ATM (v. PARTNER p.24) e seguiti dagli operatori dei centri.</p>
	<p>c. GREST ESTIVO</p>	<ul style="list-style-type: none"> ●Attività balneare ed esperienza di convivenza; <p>METODOLOGIA: La colonia al mare verrà svolta durante il periodo estivo, per 6 giorni alla settimana. I minori con l'ausilio dei mezzi pubblici verranno portati al mare. L'attività balneare includerà giochi in spiaggia quali, il tiro alla fune, il gioco del fazzoletto, acqua gym.(VEDI RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI p. 25) Il grest estivo inoltre comprende la realizzazione di un'esperienza di convivenza della durata di un mese, dove i minori divisi per fascia d'età e a gruppi di 30 formati da minori appartenenti ai 4 centri (attività intercentro) trascorreranno accompagnati dagli operatori, 4 giorni a gruppo, presso l'oratorio dei padri canossiani nell'isola di Favignana. Lì i minori, oltre a divertirsi con giochi e attività balneare, guidati dagli operatori dovranno imparare a gestire la loro</p>

		quotidianità, collaborando anche nella preparazione dei cibi, nel riordino dei locali.
--	--	--

DIAGRAMMA DI GANTT

Attività		TEMPI DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico: 1.1. Miglioramento dei successi scolastici con diminuzione della dispersione scolastica nel 55% dei minori eteroetnici ed autoetnici presi in carico;		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Azione gen.1.1.1 Programma scolastico individualizzato	a.: MONITORAGGIO DELLA FREQUENZA SCOLASTICA E VERIFICA DEL RENDIMENTO SCOLASTICO												
	b.: LABORATORIO DI SUPPORTO SCOLASTICO E DI ALFABETIZZAZIONE DI LINGUA ITALIANA												
Obiettivo specifico: 2.1. Valorizzare la singolarità di ogni cultura, attivando processi di inclusione sociale multiculturale che coinvolgono il 65% dei minori e delle famiglie autoctone ed eteroetniche interessate;		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Azione gen.2.1.1 Laboratorio interculturale	a.: LA LINGUA COME STRUMENTO DI SCAMBIO E INTEGRAZIONE FRA CULTURE DIVERSE												
	b.: "NOI" REDATTORI: IL TG DEI RAGAZZI E IL GIORNALINO												
Obiettivo specifico: 3.1 Instaurare un sano dialogo e scambio tra la cultura ospitante e le nuove culture, attivando laboratori che promuovono la partecipazione attiva del 75% dei minori autoetnici ed eteroetnici seguiti.		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Azione gen. 3.1.1. Laboratori tipici della cultura autoctona ed eteroetnica	a.: DANZA AFRICANA E TRIBALE												
	b.: BALLI FOLKLORISTICI TIPICI SICILIANI												
	c.: BALLI LATINO AMERICANO												
	d. IL TEATRO E IL GIOCO DELLE PARTI												
Azione gen.3.1.2 Laboratori socializzanti	a.: CORSO GINNICO												
	b.: CORSO DI NUOTO estivo												
	c.: GREST ESTIVO												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: ATTIVITA' INTERCULTURALI		
SEDI: - SAN ROCCO cod. helios 76511; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2 cod. helios 7072; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 10 cod. helios 7337.		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto, indicazione dei compiti e spiegazione della coerenza con la professionalità indicata
1	SOCIOLOGO Operatore caritas	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Responsabile dei centri operativi; ✚ coordinamento di tutte le attività e i laboratori attivi presso i centri; ✚ cura le relazioni con le istituzioni, i servizi presenti sul territorio, le agenzie socializzanti (Comuni, scuole, associazioni, cooperative) e si occupa di attivare le reti sociali; ✚ mediatore delle relazioni scuola-famiglie-servizi sociali;
3	EDUCATORI (operatori volontari caritas)	<p>Per L'AZIONE GENERALE 1.1.1 (cfr. 8.1)</p> <p><u>Nella microattività a.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ terranno gli incontri mensili con i docenti delle scuole; ✚ cureranno la realizzazione dei Progetti Educativi personalizzati (P.E.P.); ✚ cureranno le relazioni con i genitori, responsabilizzandoli nel percorso formativo dei figli; <p><u>Nella microattività b.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ guida nello svolgimento dei compiti; ✚ applicazione di strategie di facilitazione per lo svolgimento dei compiti e per l'acquisizione dei contenuti (mappe concettuali, riassunti, esercizi per la stimolazione cognitiva); ✚ affiancheranno il mediatore interculturale e i docenti della scuola Virgilio, durante la realizzazione dei corsi di alfabetizzazione che si attiveranno nei 4 centri, dove saranno impegnati a: <ul style="list-style-type: none"> - far imparare ai minori a sapersi presentare usando la formula io sono, ed usare il verbo essere ed avere al presente/passato prossimo, far acquisire il lessico di base relativo alle parti del corpo, far memorizzare il nome dei colori, far apprendere i numeri, far imparare ad usare le formule linguistiche riferite all'età, far arricchire il lessico creando associazioni di nomi ed azioni, far acquisire il lessico relativo alle sensazioni e agli stati d'animo, far acquisire il lessico di base relativo all'ambiente, far distinguere e usare nomi maschili/ femminili, singolari/plurali, far iniziare ad usare gli articoli stabilendo corrette concordanze con i nomi, far usare gli indicatori spaziali sopra /sotto/davanti /dietro/ vicino/ lontano/ dentro /fuori, e gli indicatori temporali prima e dopo, far usare le forme "c'è" e "ci sono", far acquisire il lessico di base relativo all'esterno e all'interno della casa, far iniziare ad usare i possessivi, far acquisire il lessico specifico dei componenti della famiglia, le relazioni di parentela, far iniziare ad usare le espressioni di cortesia, le diverse forme di saluto, far acquisire il lessico di base relativo al tempo meteorologico, far memorizzare il nome delle stagioni, far arricchire il lessico relativo alle caratteristiche stagionali, far acquisire il lessico relativo all'abbigliamento, far acquisire il lessico riferito alle parti del giorno, far leggere l'orologio, far leggere il calendario, memorizzare i nomi del mese e dei giorni, far acquisire il lessico specifico relativo agli alimenti, far acquisire nuove forme espressive per esprimere desideri, gusti, preferenze, far acquisire il lessico specifico riferito a mestieri e professioni, far conoscenza di natura pratica (saper compilare un c/c postale, saper leggere un calendario-orario dei treni, dei pullman ecc....), proporre esercitazioni scritte, lettura/rilettura ad alta voce, esercizi di copiatura, esercizi di dettatura e preparazione di schede di verifica. <p>Per L'AZIONE GENERALE 2.1.1 (cfr. 8.1)</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ cureranno la realizzazione del laboratorio; <p><u>Nella microattività a.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ predispongono la lista dei materiali necessari per le attività; ✚ contatteranno le famiglie, spiegheranno le iniziative e le coinvolgeranno nelle attività; ✚ prepareranno i filmati per l'attività di Cineforum;

		<p><u>Nella microattività b.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> + contatteranno le persone da intervistare; + prepareranno gli "inviati" bambini; + con l'aiuto degli altri operatori, accompagneranno e affiancheranno i bambini sia presso l'ufficio per la comunicazione sociale, sia in giro per la città; + gestiranno l'attività coadiuvati dai giornalisti dell'Ufficio comunicazione sociale della diocesi; + adatteranno le tecniche del giornalismo ai bambini; + dovranno riconoscere le capacità di ogni minore e di conseguenza dividerli in ruoli; + insegneranno ai bambini ad applicare la metodologia acquisita; + si occuperanno della redazione del giornalino insieme ai bambini; + si occuperanno di correggere i testi; <p>Per L'AZIONE GENERALE 3..1.2 (cfr. 8.1)</p> <p><u>Nella microattività c.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> + organizzeranno il grest e le attività ludiche al mare; + accompagneranno e seguiranno i minori al mare; + applicheranno strategie educative per favorire lo sviluppo di capacità socializzanti;
1	<p>MEDIATORE</p> <p>(volontario) - che alterna la sua presenza all'interno dei 3 centri)</p>	<p>Per L'AZIONE GENERALE 1.1.1 (cfr. 8.1)</p> <p><u>Nella microattività b.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> + faciliteranno la comunicazione verbale tra i minori stranieri e gli autoctoni; + svolgeranno attività di traduzione; + medieranno l'incontro di diverse culture; + gestione, programmazione e modulazione del corso di alfabetizzazione, affiancati dagli educatori interculturali. <p>Per L'AZIONE GENERALE 2.1.1 (cfr. 8.1)</p> <p><u>Nella microattività a.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> + promuoveranno la conoscenza, lo scambio delle diverse culture; + faranno acquisire ai minori e alle famiglie la diversità culturale come ricchezza del territorio; + faciliteranno le relazioni famiglie autoctone/eteroctone;
1	<p>OPERATORE VOLONTARIO STRANIERO ESPERTO IN DANZA AFRICANA E TRIBALE</p> <p>(volontario CARITAS che alterna la sua presenza all'interno dei 3 centri)</p>	<p>Per L'AZIONE GENERALE 3.1.1 (cfr. 8.1)</p> <p><u>Nella microattività a.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> + responsabile del corso di danza africana e tribale; + coinvolgerà in qualità di esperti i minori africani presenti nei centri; + preparerà un organigramma del corso nei 4 centri; + sceglierà le musiche e preparerà i CD da far ascoltare ai minori; + preparerà gli strumenti musicali e simulerà il loro utilizzo, insegnandolo ai minori; + realizzerà il corso di danza africana e tribale; + insegnerà ai minori autoctoni i significati simbolici della danza per la cultura africana; + collaborerà con tutti gli operatori esperti delle diverse danze all'organizzazione e alla realizzazione di uno spettacolo finale che comprenda la rappresentazione scenica delle 4 tipologie di danze in tutti i quartieri interessati;
1	<p>OPERATORE ESPERTO IN BALLI FOLKLORISTICI SICILIANI</p> <p>(Operatore dell'Associazione Culturale Piccolo Teatro Siciliano, che alterna la sua presenza all'interno dei 3 centri)</p>	<p>Per L'AZIONE GENERALE 3.1.1 (cfr. 8.1)</p> <p><u>Nella microattività b.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> + strutturerà e organizzerà il corso di ballo folkloristico siciliano in collaborazione con un gruppo di minori autoctoni; + insegnerà ai minori i balli e i canti; + darà delle indicazioni per la realizzazione dei costumi; + preparerà un organigramma del corso nei 4 centri; + collaborerà con tutti gli operatori esperti delle diverse danze all'organizzazione e alla realizzazione di uno spettacolo finale che comprenda la rappresentazione scenica delle 4 tipologie di danze in tutti i quartieri interessati;

1	OPERATORE ESPERTO IN BALLI LATINO AMERICANO (Scuola di danza "Magic Dance" – vedi PARTNER p.24 alterna la sua presenza all'interno dei 3 centri)	Per L'AZIONE GENERALE 3.1.1 (cfr. 8.1) <u>Nella microattività c.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ gestirà e organizzerà il corso di ballo latino-americano affiancato da un gruppo di minori autoctoni; ✚ insegnerà ai minori i passi; ✚ preparerà una coreografia;
1	OPERATORE ESPERTO IN ATTIVITA' TEATRALI (ASSOCIAZIONE TEATRALE- VEDI PARTNER P.24 alterna la sua presenza all'interno dei 3 centri)	Per L'AZIONE GENERALE 3.1.1 (cfr. 8.1) <u>Nella microattività d.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ gestirà e organizzerà il laboratorio teatrale ✚ realizzazione di un copione ✚ assegnazione dei ruoli ✚ mediazione interculturale nel gioco delle parti ✚ preparazione delle scenografie ✚ preparazione dello spettacolo;
1	ISTRUTTORE DI FITNESS (Palestra "ASD ACCADEMIA SPORT TRAPANI" – vedi PARTNER p.24 alterna la sua presenza all'interno dei 3 centri)	Per L'AZIONE GENERALE 3.1.2 (cfr. 8.1) <u>Nella microattività a.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ realizzerà il corso ginnico
1	ISTRUTTORE DI NUOTO (volontario)	Per L'AZIONE GENERALE 3.1.2 (cfr. 8.1) <u>Nella microattività b</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ realizzerà il corso di nuoto
6	OPERATORI SOCIALI (inseriti in progetti 8XMille della CEI)	Per L'AZIONE GENERALE 1.1.1 (cfr. 8.1) <u>Nella microattività b.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ affiancheranno i minori durante lo svolgimento dei compiti scolastici; ✚ faciliteranno l'acquisizione di competenze utilizzando tecniche che favoriranno l'acquisizione di metodi di studio; ✚ predisporranno i materiali didattici necessari per l'attività; ✚ aiuteranno l'educatore e il mediatore interculturale durante la realizzazione dei corsi di alfabetizzazione; Per L'AZIONE GENERALE 2.1.1 (cfr. 8.1) <u>Nella microattività a.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ affiancheranno le famiglie durante lo svolgimento dell'attività; ✚ prepareranno i materiali per i giochi; ✚ predisporranno i viveri per l'attività di cucina etnica; ✚ affiancheranno i minori; ✚ prepareranno i materiali per l'attività di cineforum; <u>Nella microattività b.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ accompagneranno i minori durante le interviste; ✚ affiancheranno i minori in tutte le azioni che prevedono la realizzazione del "Tg dei ragazzi" ; ✚ seguiranno i minori durante la redazione del giornalino; ✚ insegneranno le tecniche giornalistiche ai bambini; ✚ si occuperanno di correggere i testi insieme agli educatori; Per L'AZIONE GENERALE 3.1.1 (cfr. 8.1) – <u>nelle microattività a. b. c. d.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ affiancheranno gli operatori esperti e i minori durante la realizzazione di tutti i corsi; ✚ aiuteranno gli operatori esperti nella gestione dei minori; Per L'AZIONE GENERALE 3.2.1 (cfr. 8.1) – <u>nelle microattività a. b. c.</u> <ul style="list-style-type: none"> ✚ aiuteranno gli educatori nell'organizzazione del grest e delle attività ludiche al mare; ✚ accompagneranno e seguiranno i minori durante l'attività balneare; ✚ favoriranno lo sviluppo di capacità socializzanti; ✚ aiuteranno gli educatori a strutturare e ad organizzare l'esperienza di convivenza;

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

L'intervento degli 9 volontari in Servizio Civile si suddivide in 3 tipologie:

1) NEGOZIAZIONE

La negoziazione è uno strumento della comunicazione di cui devono servirsi i volontari per mediare qualsiasi tipo di comunicazione nelle relazioni a diversi livelli:

I livello → volontario-educatore;

II livello → volontario-volontario;

III livello → volontario-utente.

E' importante infatti che i volontari imparino a gestire le situazioni attraverso canali comunicativi formali ed informali che permettano uno scambio di competenze e conoscenze nell'interazione con l'altro al fine di una crescita integrale della persona.

2) SERVIZIO

I volontari dovranno svolgere il loro servizio mettendosi a disposizione dell'altro e ponendosi in modo collaborativo con l'equipè, così da acquisire delle competenze e crescere nel ruolo, imparando a rispettare gli orari e le regole vigenti nel contesto dove andranno ad operare;

3) PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

I volontari, nell'espletamento del servizio sperimenteranno il significato dell'accoglienza, i valori della uguaglianza e della condivisione, come esperienza necessaria e formativa per la promozione di tali valori sul territorio e come testimonianza per le generazioni dei giovani.

Qui di seguito verranno descritte le attività svolte e il ruolo ricoperto dai giovani in servizio civile in riferimento alle specifiche attività del progetto.

Area d'intervento: ATTIVITA' INTERCULTURALI		
SEDI: - SAN ROCCO cod. helios 76511; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2 cod. helios 7072; CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 10 cod. helios 7337.		
Obiettivo specifico (cfr punto 7): 1.1. Miglioramento dei successi scolastici con diminuzione della dispersione scolastica nel 55% dei minori eteroetnici ed autoctoni presi in carico;		
Codice e titolo attività (cfr. punto 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei 9 giovani in Servizio Civile	
1.1.1 Programma scolastico individualizzato	microattività b. LABORATORIO DI SUPPORTO SCOLASTICO E DI ALFABETIZZAZIONE DI LINGUA ITALIANA	Attività dei volontari: <ul style="list-style-type: none">➔ seguire i minori durante lo svolgimento dei compiti;➔ osservare le capacità e le difficoltà dei minori;➔ stimolare i processi di apprendimento dei minori;➔ affiancare gli operatori e i minori durante il laboratorio di alfabetizzazione;➔ accompagnare i minori ad imparare a scrivere e a leggere;➔ stimolare i minori alla scrittura e alla lettura;➔ favorire i processi di comunicazione fra i minori Definizione del ruolo e descrizione dei compiti: <p>Il ruolo dei volontari sarà quello di supportare i minori nel processo di crescita formativa e anche linguistica nel caso dei minori stranieri. I volontari in Servizio Civile, infatti seguiranno i minori nello svolgimento dei compiti quotidiani, li guideranno nell'esecuzione degli esercizi, nella ripetizione delle lezioni orali, nell'esposizione orale, anche utilizzando schemi e mappe concettuali, promuovendo processi di sviluppo intellettuale e di miglioramento delle capacità di attenzione, concentrazione e memoria che favoriranno il raggiungimento di successi scolastici. Inoltre i volontari, durante il laboratorio di alfabetizzazione della lingua italiana, guideranno i minori</p>

		sia per l'apprendimento della lingua parlata sia per l'apprendimento della letto-scrittura nelle strutture più semplici e comuni. I volontari affiancando gli operatori presenti, dovranno condurre l'utente all'acquisizione di un bagaglio di strutture linguistiche e di parole, utili per capire e farsi capire nelle diverse situazioni di vita, in cui si trovano a confronto.
Obiettivo specifico (cfr punto 7): 2.1. Valorizzare la singolarità di ogni cultura, attivando processi di inclusione sociale multiculturale che coinvolgono il 65% dei minori e delle famiglie autoctone ed eteroctone interessate;		
Codice e titolo attività (cfr. punto 8.1)		Descrizione delle attività e del ruolo dei 9 giovani in Servizio Civile
2.1.1 Laboratorio interculturale	microattività a. LA LINGUA COME STRUMENTO DI SCAMBIO E INTEGRAZIONE FRA CULTURE DIVERSE	Attività dei volontari: <ul style="list-style-type: none"> ➤ aiuteranno i minori durante la raccolta di materiali relativi alle varie culture; ➤ aiuteranno i minori durante l'esposizione delle favole, dei racconti e delle tradizioni relativi ad ogni paese; ➤ affiancheranno i genitori durante l'attività; ➤ prepareranno l'attività di cineforum; ➤ collaboreranno nella realizzazione del laboratorio di cucina etnica; <p>Definizione del ruolo e descrizione dei compiti: <u>Il ruolo dei volontari sarà quello di affiancare gli operatori dei centri nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività;</u> collaboreranno nel coinvolgimento delle famiglie dei minori autoctoni e stranieri, racconteranno le storie, le culture, le usanze e le tradizioni dei diversi paesi ai bambini utilizzando la tecnica fiabesca e ai ragazzi più grandi proponendo dei filmati sull'interculturalità. Inoltre coopereranno per realizzare con le famiglie, dei momenti di confronto e dialogo, dove i genitori racconteranno le tradizioni e le culture del proprio paese di appartenenza. Infine si adopereranno per aiutare ad organizzare il laboratorio di cucina etnica dove i minori e le relative famiglie, si diletteranno a preparare dei cibi relativi alle loro tradizioni.</p>
	microattività b. "NOI" REDATTORI: IL TG DEI RAGAZZI E IL GIORNALINO	Attività dei volontari: <ul style="list-style-type: none"> ➤ affiancheranno i minori durante le interviste; ➤ accompagneranno i minori c/o l'ufficio per la comunicazione sociale e c/o i vari quartieri per le interviste e i filmati, utilizzando i mezzi di linea ATM gratuitamente (v. PARTNER p.24) ➤ seguiranno i minori in tutte le azioni che prevedono la realizzazione del "Tg dei ragazzi" ; ➤ seguiranno i minori durante la redazione del giornalino; <p>Definizione del ruolo e descrizione dei compiti: <u>Il ruolo dei volontari in servizio civile sarà quello di supportare gli operatori sociali, gli educatori e gli esperti nella gestione dei minori, nell'organizzazione dei team di lavoro (la divisione in gruppi dei minori con la divisione di compiti e ruoli, chi scriverà la notizia, chi leggerà,...) e nella realizzazione del "Tg dei ragazzi" e del "giornalino" .</u> I volontari si diletteranno nella realizzazione dei notiziari per il TG e del giornalino con i minori, collaborando con la loro fantasia e la loro creatività, nella produzione delle notizie e degli articoli.</p>

Obiettivo specifico (cfr punto 7): 3.1 Instaurare un sano dialogo e scambio tra la cultura ospitante e le nuove culture, attivando laboratori che promuovono la partecipazione attiva del 75% dei minori autoctoni ed eteroetnici seguiti.		
Codice e titolo attività (cfr. punto 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei 9 giovani in Servizio Civile	
3.1.1. Laboratori tipici della cultura autoctona ed eteroetnica	microattività a. DANZA AFRICANA E TRIBALE	Attività dei volontari: ➔ seguire e invogliare i minori anche danzando, ballando e recitando con loro; ➔ collaborare con gli esperti; Definizione del ruolo e descrizione dei compiti: <u>Il ruolo dei volontari in servizio civile sarà quello di seguire i minori durante la loro partecipazione ai vari laboratori, promuovendo la multiculturalità come scambio anche attraverso l'arte del danzare, apprezzando i balli tipici di ogni cultura nella loro specificità e nella loro singolarità.</u>
	microattività b. BALLI FOLKLORISTICI TIPICI SICILIANI	
	microattività c. BALLI LATINO AMERICANO	
	microattività d. IL TEATRO E IL GIOCO DELLE PARTI	
3.1.2. Laboratori socializzanti	microattività a. CORSO GINNICO	Attività dei volontari: ➔ accompagnare e seguire i minori c/o la palestra Gym Fit e presso le attività di nuoto al mare; Definizione del ruolo e descrizione dei compiti: <u>Il ruolo dei volontari in servizio civile sarà quello di accompagnare insieme agli operatori sociali i minori presso la palestra e c/o l'attività balneare, affiancando gli istruttori di fitness e di nuoto durante lo svolgimento dell'attività.</u>
	microattività b. CORSO DI NUOTO estivo	
	microattività c. GREST ESTIVO	

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

9

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

9

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

36

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	SAN ROCCO	Trapani	Via Sant'Anna 5	76511	3	Di Bella Simona					
2	CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2	Trapani	VIA LARGO SAN PIETRO S.N.C.	7072	3	Caterina Ritunno					
3	CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 10	Trapani	VIA PASSO ENEA 39 A	7337	3	Campaniolo Alberto					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it

Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas

Blog del Tavolo ecclesiale per il servizio civile www.esseciblog.it

Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Promozione del servizio civile alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2010 con la partecipazione di alcuni giovani in servizio civile.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE



Per la promozione e la sensibilizzazione del servizio civile in Italia la Caritas diocesana di Trapani, si avvale della collaborazione dell'Ufficio della Pastorale Giovanile e dell'Ufficio Catechistico, la sinergia tra questi uffici della diocesi farà da volano per la promozione del progetto e per la valorizzazione delle esperienze dei giovani in esso coinvolte

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO.

► L'attività di promozione e sensibilizzazione che precede l'avvio del servizio ha inizio con la pubblicazione ufficiale sulla gazzetta ufficiale dell'approvazione dei progetti di servizio

civile:

- ✓ **1° fase** : Organizzazione e partecipazione da parte dei volontari a campi/meeting, **della durata di due/tre giorni**, di sensibilizzazione al volontariato e la promozione dei progetti di servizio civile, organizzati sul territorio dalla diocesi e dai tre uffici, di cui sopra: Ufficio Catechistico, Ufficio della Pastorale Giovanile, a cui si fanno partecipare tutti i giovani della diocesi appartenenti alle varie realtà ecclesiali: quali azione cattolica, scout, catechisti, giovani volontari, dove il servizio per il prossimo ed il volontariato si fanno testimonianza, attraverso la distribuzione di materiale informativo, video proiezioni, rappresentazioni;
- ✓ **2° fase**: interventi nelle scuole superiori, nelle Università, nelle agenzie socializzanti presenti in città ed in tutta la provincia, **di circa 3 ore**, sul servizio e le sue esplicitazioni;
- ✓ **3° fase**: incontri con cadenza **settimanale** tra l'equipè del servizio civile della Caritas diocesana di Trapani e i giovani delle parrocchie, attraverso interventi in parrocchia, annunci verbali a messa, riunioni, meeting, testimonianze di servizio;
- ✓ **4° fase**: volantinaggio, con pieghevoli, materiale informativo, depliant per strada nelle parrocchie, nei luoghi frequentati dai giovani, nelle università, nelle scuole, negli enti pubblici, per promuovere l'approvazione del progetto;
- ✓ **5° fase**: Comunicati alle Caritas parrocchiali attraverso l'invio di materiale informativo elettronico, e illustrativo, quali foto, reportage, filmati sul servizio civile, attraverso l'Ufficio comunicazione della diocesi, e le reti locali private;
- ✓ **6° fase**: Comunicati stampa sul giornale della diocesi "Lettera Aperta" sulle attività e il progetto di servizio civile, attraverso l'Ufficio stampa della diocesi e la stampa locale;

- ✓ **7° fase: incontri periodici con cadenza quindicinale**, tra l'equipe diocesana di servizio civile della Caritas diocesana di Trapani e i volontari parrocchiali per presentare il progetto;
- 8° fase: Giornate periodiche di orientamento**, organizzate nell'ambito del progetto per l'animazione ai giovani della diocesi della pastorale giovanile per formare/informare gli educatori/animatori dei gruppi giovanili.

► Si impegnano inoltre i seguenti strumenti specifici di promozione:

- realizzazione di pieghevoli, locandine, calendari e video contenenti una prima informazione sul servizio civile volontario;
- creazione di portachiavi, manufatti e prodotti artigianali;
- distribuzione di magliette e cappellini in occasione di manifestazioni locali;
- realizzazione di power point.

A livello locale, la promozione del progetto viene attuata anche grazie al coinvolgimento degli operatori parrocchiali, delle agenzie educative presenti nel territorio e grazie all'utilizzo di uno sportello di segretariato attivo presso la Caritas diocesana di Trapani dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10:00 alle 13:00.

La partecipazione del contesto ecclesiale e cittadino è necessaria in quanto risulta evidente la ricaduta pastorale e sociale dei soggetti coinvolti in un ambito comunitario aperto ad accogliere i positivi risvolti dell'azione educativa.

Tutto ciò per dare avvio ad una prima fase di:

- informazione sulle attività del servizio civile e le sedi di attuazione;
- sensibilizzazione circa gli obiettivi in ordine al servizio da svolgere e legate alle tematiche della promozione umana, della pace e della nonviolenza.

► La metodologia utilizzata sarà:

- Animazione territoriale;
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato;

► Quanto sopra risulta propedeutico e funzionale ad un secondo momento di :

- avvio al tirocinio osservativo
- conoscenza della realtà diocesana
- presa del servizio.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:36

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante il servizio l'attività di promozione e sensibilizzazione si svolgerà attraverso l'animazione territoriale grazie ad una collaborazione interdiocesana, e ad una cooperazione con il personale volontario dell'Ufficio Servizio Civile della Caritas diocesana di Trapani e l'ufficio stampa e comunicazione. L'intervento sarà così articolato:

- costituzione di un'equipe di volontari che si faranno portavoce dei valori della pace e della nonviolenza nei laboratori parrocchiali e nei convegni interdiocesani;
- costituzione di un'equipe di servizio civile in ogni parrocchia;
- redazione di un giornalino del servizio civile, con foto e reporter delle attività che si andranno svolgendo durante il servizio da distribuire nelle parrocchie, nelle piazze e nei luoghi di aggregazione giovanile, servizi sociali, informagiovani, scuole. La redazione del giornalino coinvolgerà i minori del progetto e le loro famiglie.

► I volontari dedicheranno una parte consistente del tempo di servizio per la realizzazione delle attività di cui sopra, coadiuvando il personale stabile e volontario, del servizio civile ed altri volontari attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 9) e di monitoraggio (almeno 4);
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo);
- la raccolta di materiale video e fotografico in formato digitale;

► Il materiale **prodotto**, in accordo con i volontari, **verrà impiegato** per:

- la realizzazione del giornalino del servizio civile
- la stesura di relazione di inizio, in itinere e finale dell'attività di servizio civile svoltesi all'estero;
- la realizzazione del calendario fotografico dell'Ufficio civile della Caritas diocesana di Trapani;
- la realizzazione di una mostra fotografica sul servizio civile;
- la produzione dei DVD in distribuzione nelle oltre parrocchie della Diocesi in occasione delle campagne di Avvento e Quaresima, e di eventi particolari, sul servizio civile;

- Partecipare, in qualità di testimoni privilegiati della Caritas diocesana di Trapani a testimonianza sul territorio del servizio che stanno svolgendo;

- attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- attraverso l'indirizzo e-mail della diocesi
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione e la partecipazione ad appositi eventi e manifestazioni, realizzati sul territorio, sia da parte della diocesi, che da parte di Enti Terzi che collaborano con la Caritas diocesana;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);
- la realizzazione di spettacoli teatrali, in luoghi pubblici ed animazione di strada.

► **La metodologia utilizzata sarà:**

- Animazione territoriale
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato
- Coinvolgimento delle scuole, parrocchie e agenzie socializzanti

► **Quanto sopra risulta funzionale alla promozione di una cultura di volontariato e di servizio rivolto al prossimo al fine di:**

- Avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio;
- Promuovere tematiche inerenti alla pace e alla solidarietà
- Promuovere lo stesso servizio civile.

Totale ore dedicate durante lo svolgimento del progetto:40

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione 76

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese) di alcune giornate
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di alcune giornate residenziali

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

Nello specifico la diocesi di Trapani somministra settimanalmente delle schede ai volontari, circa il monitoraggio delle attività interne che si svolgono presso i centri:

Le schede sono:

1. programmazione delle attività settimanali;
2. Relazione personale, dove vengono evidenziate sia i rapporti con l'equipe degli operatori dei centri, sia con il personale di riferimento del Servizio civile della Caritas, OLP, RLEA, sia con gli altri volontari in servizio (vedi moduli in allegato).

La fase del monitoraggio, prevede 3 momenti:

- **Iniziale**, sulla percezione che i volontari hanno del servizio;
- **in itinere**, per vedere le impressioni generali sul percorso di volontariato;
- **finale** a conclusione del servizio, dove verrà somministrata una scheda di gradimento, rivolta al personale del servizio civile, una riguardante i volontari ed una riguardante la tipologia di utenza, con eventuali suggerimenti utili alla stesura dei progetti a venire.

L'intero monitoraggio viene settimanalmente supervisionato DALL' ESPERTO DI MONITORAGGIO e da figure esterne alla Caritas per scelta, quali 1 psicologa e 1 sociologa, che si curano dell'osservazione dei dati, dell'analisi degli stessi e della stesura di una relazione finale, dove emergeranno dei punti di forza e di debolezza del servizio, che verranno riferiti al personale del servizio civile, OLP, RLEA, FORMATORI, i quali apportando le giuste modifiche al sistema cercheranno di migliorare la qualità del servizio.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Tra i requisiti si richiede che i candidati abbiano:

- una spiccata predisposizione verso le relazioni umane;
- una disponibilità per la formazione, per accrescere il proprio bagaglio culturale;
- titolo di studio di scuola media superiore, perché possano così supportare scolasticamente e culturalmente i minori presi in carico;
- buone capacità relazionali e dialogiche, per il lavoro di equipe, dimostrandosi pronte al confronto;

Inoltre si richiede che:

- i giovani considerino l'esperienza del servizio civile come un impegno fattivo ed effettivo, nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole presenti nei centri e nel rapporto con le figure professionali e non, presenti;
- abbiano una buona predisposizione e versatilità a lavorare con gli utenti dei centri operativi nel rispetto della dignità di ciascuno, preservando il codice etico e facendo menzione alla legge sulla privacy, diritto di tutti.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PARTNER NO PROFIT

- ▶ **A.S.D. "Magic Dance", C.F. 02335050817 lettera di collaborazione in qualità di partner dell' 10/092015**

La scuola di danza Magic Dance si impegna a fornire il seguente apporto al progetto, mettendo a disposizione le risorse qui di seguito descritte, necessarie e indispensabili per lo svolgimento dell'azione progettuale 3.1.1: **Laboratori tipici della cultura autoctona ed eteroctona nella microattività c balli latino-americano, come segue:**

- 1 istruttore di ballo latino americano che svolgerà un corso di danza

- ▶ **ASSOCIAZIONE CULTURALE PICCOLO TEATRO SICILIANO C.F. 93048660810 lettera di collaborazione in qualità di partner del 10/09/2015**

Fornirà le seguenti risorse umane necessarie per lo svolgimento dell'attività

- 1 ESPERTO BALLI FOLKLORISTICI tipici siciliani per l'azione Generale 3.1.1 b)
- 1 ESPERTO LABORATORIO TEATRALE per l'azione Generale 3.1.1 d)
- Collaborazione e supporto con Fornitura di propri strumenti e Mezzi per il laboratorio Teatrale al punto A 3.1.1 d)

PARTNER PROFIT

- ▶ **A.S.D. ACCADEMIA SPORT TRAPANI P.Iva 01855320816 lettera di collaborazione in qualità di partner DEL 17/09/2015**

L'Associazione Accademia Sport Trapani si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto, mettendo a disposizione le risorse qui di seguito descritte, **NECESSARIE E INDISPENSABILI per lo svolgimento dell'azione progettuale 3.1.2 : Laboratori socializzanti nella microattività a. corso ginnico, come segue:**

- 1 istruttore di fitness per l'attuazione di un corso ginnico

- ▶ **ATM TRAPANI SPA AZIENDA TRASPORTI E MOBILITA' TRAPANI VIA LIBICA, 91100 TRAPANI (TP) P.I. 01805620810, lettera di collaborazione in qualità di partner 10/09/2015**

L'ATM Trapani s.p.a. si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto, mettendo a disposizione le seguenti risorse, necessarie e indispensabili per la realizzazione dello stesso:

- L' Utilizzo gratuito dei mezzi di linea ATM, per i minori, gli operatori sociali volontari e non e **i volontari in Servizio Civile**, per poter raggiungere i luoghi preposti allo svolgimento delle attività sportive e ludico ricreative, di espressione corporea, che si attueranno sia nel periodo invernale che nel periodo estivo; i centri operativi, per lo svolgimento delle attività di accompagnamento scolastico e dei laboratori socio-educativi, nelle ore extrascolastiche;

- ▶ **STUDIO FOTOGRAFICO LENNY FANARA , P.I. 01859580811, lettera di collaborazione in qualità di partner del 11/09/2015**

LO STUDIO FOTOGRAFICO Lenny Fanara, si impegna a fornire.

- 1 ESPERTO VIDEO per le attività dell'azione Generale A.2.1.1 b) Laboratorio Interculturale
- Collaborazione nelle attività dell'azione Generale A.2.1.1 b) Laboratorio Interculturale del progetto mediante la realizzazione di video, video tape, filmati

- ▶ **CARTOLIBRERIA MILAZZO. P.I. 02276860811, lettera di collaborazione in qualità di partner del 15/09/2015**

Cartolibreria Milazzo si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Azione Generale 111

- per le attività descritte al punto 1.1.1b) laboratorio di supporto scolastico e di alfabetizzazione FORNITURA DI LIBRI DI TESTO e sussidi scolastici

- ▶ **MARGANA EDITORIA-STAMPA-GRAFICA. P.I. 02387180815, lettera di collaborazione in qualità di partner del 29/09/2015**

MARGANA EDITORIA-STAMPA-GRAFICA. si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Azione Generale 2.1.1.

- per le attività descritte al punto b) Noi Redattori : il Tg dei ragazzi e il Giornalino. Stampa e pubblicazione del Giornale

ENTI PUBBLICI

- ▶ ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE "IGNAZIO E VINCENZO FLORIO" **C.F. 93005020818**, lettera di collaborazione in qualità di partner del 15/09/2015
- ▶ DIREZIONE DIDATTICA VI CIRCOLO "EUGENIO PERTINI" **C.F. 80008170815**, lettera di collaborazione in qualità di partner del 10/09/2015

- ▶ ISTITUTO TECNICO NAUTICO "MARINO TORRE" C.F. 80004460814, lettera di collaborazione in qualità di partner del 16/09/2015
- ▶ SCUOLA MEDIA STATALE "NUNZIO NASI", C.F. 80004800811, lettera di collaborazione in qualità di partner del 10/09/2015
- ▶ ISTITUTO COMPRENSIVO "L.BASSI" , C.F.93034170816, lettera di collaborazione in qualità di partner del 12/09/2015
- ▶ ISTITUTO COMPRENSIVO "DANTE ALIGHIERI" C.F. 80007150818 lettera di collaborazione in qualità di partner del 15/09/2015
- ▶ ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOVANNI XXIII" C.F. 80005560810 lettera di collaborazione in qualità di partner del 19/05/2015

MIUR USR Sicilia Ufficio XI dell'ambito territoriale di Trapani lettera di collaborazione in qualità di partner del 21/09/2015

Il MIUR USR Sicilia Ufficio XI dell'ambito territoriale di Trapani si impegna a fornire il seguente apporto al progetto:

- dotazione infrastrutturali: sala computer, sala conferenze, videoconferenze
- risorse umane per eventuali attività di formazione
- banche dati e Network

Gli Istituti scolastici di cui sopra collaboreranno autorizzando gli incontri per il tutoraggio scolastico con:

- colloqui settimanali tra il personale docente dell'istituto e gli educatori e i volontari dei centri operativi della Caritas per monitorare la frequenza ed il rendimento scolastico degli utenti seguiti, al fine di far fronte alla dispersione scolastica;
- confronti mensili tra il personale docente e gli educatori e i volontari per realizzare un progetto educativo personalizzato su ciascuno dei minori seguiti;
- collaborazione tra il personale docente e gli educatori e i volontari per mediare le relazioni scuola-famiglia, responsabilizzando quest'ultima nell'adempimento del ruolo genitoriale, nel percorso di crescita formativa dei figli.

Infine le Parrocchie "Santa Teresa", "Santa Lorenzo Martire" e San Pietro collaboreranno nella segnalazione dei casi da prendere in carico, dando disponibilità ad impiegare i propri animatori/educatori parrocchiali per le attività proposte.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae.:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
- Accompagnare e supportare il minore nell'attività di studio e ricreativa;
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale;
- Stabilire canali di comunicazione tra il minore, la famiglia, la scuola, il territorio, i servizi presenti e il contesto parrocchiale;
- Mediare i rapporti con il minore, e tra il minore e le agenzie educative presenti sul territorio;
- Coinvolgere i minori nelle attività proposte;
- Leggere i bisogni dei minori, e proporre attività di interesse;
- Utilizzare tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); supporto ad attività scolastiche; attività sportive; attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Capacità di ascolto dei bisogni e delle problematiche dei minori;

- Capacità di gestione di dinamiche di gruppo all'interno del gruppo dei pari degli adolescenti;
- Capacità di gestione di un gruppo di adolescenti nelle attività ludico-sportive;
- Capacità rapporto con minori con problematiche di tipo sociale in atto;
- Capacità di mediare i rapporti e le relazioni con i minori e i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento;
- Essere in grado di orientare il minore verso percorsi di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e professionali.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale si terrà nelle sedi sotto indicate, di appartenenza della diocesi:

- Sede Caritas Diocesana, Corso V. Emanuele 44, 91100 Trapani
- Sede Seminario Vescovile – Via Cosenza, 90 – Erice

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L’identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l’orientamento per il futuro.	6	6i
Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell’ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L’organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l’attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell’esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica si terrà:

- Sede Caritas Diocesana, Corso V. Emanuele 44, 91100 Trapani

E presso le seguenti sedi operative:

- SAN ROCCO cod. helios 76511;
- CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 2 cod. helios 7072;
- CARITAS DIOCESANA DI TRAPANI 10 cod. helios 7337;

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

VITA ACCARDO
ROSATI DON ROSARIO
GENCO SALVATRICE LILIANA
CAMPANOLO ALBERTO

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

<u>Formatore specifico per la formazione specifica (F.S)</u>	Area di intervento	Settore	Tecniche- metodologia	Ore e modalità
<u>VITA ACCARDO</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	- lezione interattiva - dinamiche di gruppo - debriefing	20 ore (4 incontri per 6 ore)
<u>ROSATI DON ROSARIO</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	- Lezione frontale - lezione interattiva - dinamiche di gruppo	18 ore (3 incontri da 6 ore)
<u>GENCO SALVATRICE, LILIANA</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	- Lezione frontale - lezione interattiva - brainstorming - Simulazioni - cooperative learning - momenti dimostrativi	30 ore (5 incontri per 6 ore)
<u>Alberto Campaniolo</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	- lezione frontale - lezione interattiva - simulazioni	4 ore (n. 1 incontro)
Totale ore				72

40) Contenuti della formazione:

<u>Formatore specifico per la formazione specifica (F.S)</u>	Area di intervento	Settore	Contenuti	Attività del progetto a cui si riferiscono i contenuti e ore

<u>VITA ACCARDO</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	Metodi e tecniche di monitoraggio della frequenza e del rendimento scolastico del minore; La dispersione scolastica	Azione generale 1.1.1 (microattività a., microattività b.) 20 ore (4 incontri per 6 ore)
<u>ROSATI DON ROSARIO</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	Come agevolare il processo di integrazione sociale di minori immigrati ed autoctoni;	Azione generale 3.1.2. (microattività a., microattività b., microattività c.) 18 ore (3 incontri per 6 ore)
<u>GENCO SALVATRICE, LILIANA</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	Lingue diverse: arricchimento e interazione di popoli; La comunicazione sociale: espressione del quotidiano	Azione generale 2.1.1 (microattività a., microattività b.) 15 ore (3 incontri per 5 ore)
	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	Come conoscere le diverse culture e adattarle al nostro territorio; L'interscambio culturale attraverso la danza e il teatro	Azione generale 3.1.1. (microattività a., microattività b., microattività c., microattività d.) 15ore (3 incontri per 5 ore)
<u>Alberto Campaniolo</u>	Attività interculturali	Educazione e Promozione culturale	Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di Servizio Civile	4 ore (n. 1 incontro)

41) *Durata:*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di 72 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

Il Delegato vescovile della Caritas
diocesana
Diacono Girolamo Marcantonio

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore